



# IL GUERRIERO DISTRUTTO

L' ALLEANZA DEI GUERRIERI OSCURI LIBRO 11



BRENDA TRIM  
&  
TAMI JULKA

Brenda Trim

**Il Guerriero Distrutto**

«Tektime S.r.l.s.»

## **Trim B.**

Il Guerriero Distrutto / B. Trim — «Tektime S.r.l.s.»,

Il detective Orlando Trovatelli ama le punizioni quando si tratta di questioni di cuore e nemmeno il suo istinto di mutaforma può tenerlo sulla retta via. È già abbastanza brutto che provi qualcosa per la Regina Vampira, che è accoppiata a uno dei più potenti maschi del Regno di Tehrex, ma poi si innamora di Jaidis, una mutante accoppiata. Si aggrappa alla patetica scusa che la compagna di Jaidis abusa di lei e alla fine la Dea riconsidererà il tutto e darà Jaidis a Orlando. Scoprirà quanto si sbaglia la notte in cui arriva a casa di Jaidis e la trova sdraiata in una pozza del suo stesso sangue mentre lotta per salvare il suo bambino non ancora nato. Orlando è pronto a muovere cielo e terra per salvare la vita di Jaidis, ma alla fine tutto ciò che può garantire a Jaidis è che proteggerà il figlio non ancora nato. Lottando con le sue forze, Orlando non è pronto ad affrontare le conseguenze dei nuovi arcidemoni. Il detective Orlando Trovatelli ama le punizioni quando si tratta di questioni di cuore e nemmeno il suo istinto di mutaforma può tenerlo sulla retta via. È già abbastanza brutto che provi qualcosa per la Regina Vampira, che è accoppiata a uno dei più potenti maschi del Regno di Tehrex, ma poi si innamora di Jaidis, una mutante accoppiata. Si aggrappa alla patetica scusa che la compagna di Jaidis abusa di lei e alla fine la Dea riconsidererà il tutto e darà Jaidis a Orlando. Scoprirà quanto si sbaglia la notte in cui arriva a casa di Jaidis e la trova sdraiata in una pozza del suo stesso sangue mentre lotta per salvare il suo bambino non ancora nato. Orlando è pronto a muovere cielo e terra per salvare la vita di Jaidis, ma alla fine tutto ciò che può garantire a Jaidis è che proteggerà il figlio non ancora nato. Lottando con le sue forze, Orlando non è pronto ad affrontare le conseguenze dei nuovi arcidemoni. Con il suo Omega da un lato della barricata e Zander dall'altro, Orlando è costretto a scegliere tra la sua fedeltà ai Guerrieri Oscuri e la rivelazione della loro esistenza agli umani. Dopo tutto quello che Orlando ha passato, si interroga sulla Dea e si chiede se la sua fede in lei sia stata vana.

© Trim B.  
© Tekttime S.r.l.s.

## Содержание

Indice	7
CAPITOLO UNO	8
CAPITOLO SECONDO	14
CAPITOLO TRE	19
CAPITOLO QUATTRO	26
CAPITOLO CINQUE	34
Конец ознакомительного фрагмента.	39

## IL GUERRIERO DISTRUTTO

IL GUERRIERO DISTRUTTO

Brenda Trim

Copyright © aprile 2017 di Brenda Trim

Editore: Amanda Fitzpatrick

Cover Art di Patricia Schmitt @ Pickyme Artist

[bad img format]

\* \* \*

Questo libro è un'opera di finzione. I nomi, i personaggi, i luoghi e gli incidenti sono prodotti dell'immaginazione degli scrittori o sono stati usati in modo fittizio e non devono essere interpretati come reali. Qualsiasi somiglianza con persone, vivi o morti, eventi reali, luoghi o organizzazioni è del tutto casuale.

ATTENZIONE: la riproduzione non autorizzata di quest'opera è illegale. La violazione penale del copyright è punibile dall'FBI ed è punibile fino a 5 anni di prigione federale e una multa di \$ 250.000.

Tutti i diritti riservati. Con l'eccezione delle citazioni utilizzate nelle recensioni, questo libro non può essere riprodotto o utilizzato in tutto o in parte con qualsiasi mezzo esistente senza il permesso scritto degli autori.

[bad img format] [Creato con Vellum](#)

"Mi sento come se tutto nella mia vita mi avesse condotto a te. Le mie scelte, i miei dolori, i miei rimpianti. Tutto. E quando siamo insieme, il mio passato sembra valerle la pena. Perché se avessi fatto una cosa diversa, forse non ti avrei mai incontrato". ~ Autore sconosciuto

## Indice

1. [CAPITOLO UNO](#)
2. [CAPITOLO SECONDO](#)
3. [CAPITOLO TRE](#)
4. [CAPITOLO QUATTRO](#)
5. [CAPITOLO CINQUE](#)
6. [CAPITOLO SEI](#)
7. [CAPITOLO SETTE](#)
8. [CAPITOLO OTTO](#)
9. [CAPITOLO NOVE](#)
10. [CAPITOLO DIECI](#)
11. [CAPITOLO UNDICI](#)
12. [CAPITOLO DODICI](#)
13. [CAPITOLO TREDICI](#)
14. [CAPITOLO QUATTORDICI](#)
15. [CAPITOLO QUINDICI](#)
16. [CAPITOLO SEDICI](#)
17. [CAPITOLO DICIASSETTESIMO](#)
18. [CAPITOLO DICIOOTTO](#)
19. [CAPITOLO DICIANNOVE](#)
20. [CAPITOLO VENTI](#)
21. [CAPITOLO VENTUNO](#)
22. [CAPITOLO VENTIDUE](#)
23. [CAPITOLO VENTITRE](#)
24. [CAPITOLO VENTIQUATTRO](#)
25. [CAPITOLO VENTICINQUE](#)

[Prologo](#)

[Also By](#)

[Capitolo 26](#)

[L'autore](#)

## CAPITOLO UNO

"Orlando!" La chiamata frenetica di Elsie riecheggiò per tutta la casa. Orlando saltò dalla sedia nella stanza della guerra e corse nell'atrio giusto in tempo per vedere la regina dei vampiri scendere giù per la scala principale.

I suoi lunghi capelli castani ricci erano sexy, sferzanti in ogni direzione mentre correva verso di lui. Maledisse se stesso. Apparentemente, non era così sopra la Regina dei Vampiri come aveva creduto. Certo, non riusciva a smettere di pensare a Jaidis, il mutante che aveva incontrato di recente alla clinica medica del regno, ma si fermò ancora quando Elsie entrò nella stanza.

Agitando le braccia, con calzini rosa pelosi corse verso di lui. Orlando si allungò, afferrando la vita di Elsie per impedirle di schiantarsi contro di lui e mandandoli entrambi sul duro pavimento di marmo.

"Che cos'è successo, ghra?" Zander chiese prendendo Elsie dalla stretta di Orlando.

Orlando non aveva sentito il re vampiro seguirlo fuori dalla sala di guerra, ma non era stata una sorpresa visto il suono frenetico della voce di Elsie.

Il petto Orlando si strinse quando Elsie posò su di lui lo sguardo destinato al suo compagno con quegli occhi azzurri adoranti. Quante volte Orlando aveva desiderato di essere il compagno di Elsie e che lei volgesse quello sguardo su di lui? Troppe per contarli, pensò abbassando la testa, rimproverando la sua gelosia. Elsie non lo era adesso, né sarebbe mai stata sua.

Scuotendo la testa, Orlando spinse via quei pensieri nella sua mente. Quella scatola traboccante di sentimenti su cui era inciso il nome di Elsie avrebbe mai smesso di tormentarlo?

"Avevi bisogno di me?" Orlando intervenne prima che i due si perdessero l'uno nell'altro. Dal tremito alla sua voce e al modo in cui si era precipitata giù per le scale, avrebbe scommesso che c'era un problema.

Allontanandosi da Zander, lei afferrò di Orlando spalle e lo scosse. "Devi andare dalla donna incinta. È in una stanza ed è ferita, forse sta morendo. Ho visto anche te e la polizia del regno. Il bambino sta per morire" sbottò.

Non aveva mai visto Elsie così scossa da una delle sue premonizioni da quella che aveva coinvolto sua sorella che era stata attaccata da un arcidemone. C'erano voluti i Oscuri Guerrieri di San Francisco e il gruppo di Seattle per raggiungere Cailyn in tempo. Dopo quell'esperienza, tutti avevano preso sul serio le premonizioni di Elsie.

Ciò che Elsie aveva appena descritto fece fermare il cuore di Orlando mentre il panico minacciava di piegargli le ginocchia. L'unica donna incinta che conosceva era Jaidis, la sua ossessione. L'affascinante mutante teneva la sua mente in ostaggio da settimane ormai.

"Che aspetto aveva? Aveva i capelli biondi? C'era un uomo con lei?" chiese freneticamente.

"C'era così tanto sangue", rispose Elsie, sostituendo parte della sua frenesia con la tristezza. "Ma sì, ha i capelli biondi. La scena era caotica con innumerevoli ufficiali e un dottore. Devi andarci adesso" supplicò.

Un coltello d'argento squarciò il cuore di Orlando davanti al quadro dipinto da Elsie. Jaidis era nei guai. Non lo sorprese dato che il suo compagno era violento. Quanto tempo aveva? Sfortunatamente, le premonizioni di Elsie non sono sempre accadute prima dell'evento. In realtà, è stato solo la scorsa settimana ha visto un incidente d'auto dopo il fatto e una giovane è morta.

"Conosci l'indirizzo, ghra?" Zander chiese, con il telefono fuori pronto a chiamare la cavalleria.

Senza pensarci, Orlando sbottò l'indirizzo di Jaidis e si diresse verso la porta principale. Mentre chiudeva il portone di legno, sentì Zander parlare con O'Haire. Dopo essere saltato nella sua Mustang, Orlando chiamò la clinica del regno e disse all'addetto alla reception, il dottor Fruge, di incontrarlo

subito a casa di Jaidis. Fu sollevato quando la donna che rispose lo informò che il dottore era già lì. Forse avrebbe potuto sopravvivere.

Il cuore era accelerato e gli sudavano i palmi delle mani, ignorando i semafori e i limiti di velocità Orlando mise le sirene sul tetto della sua Mustang mentre si affrettava dall'altra parte della città a Capitol Hill . L'urgenza lo cavalcava come un demone. Jaidis aveva bisogno di lui e non era lì per proteggerla. Fanculo !

[bad img format]

\* \* \*

Quando arrivò sul posto, non c'erano luci lampeggianti o veicoli parcheggiati davanti alla casa di Jaidis. Era molto diverso dal protocollo tipico del suo lavoro umano. Non c'erano agenti di pattuglia a isolare la scena con nastro giallo . Infatti, dal di fuori, non si notava nulla segno che tutto ciò che stava succedendo all'interno della piccola casa. Sembrava una casa qualsiasi nel buio della notte.

Quando Orlando uscì dall'auto l'odore del sangue gli assalì i sensi. Era un brutto segno se la costante pioggia di Seattle non poteva lavare via l'odore . Il suono del suo battito cardiaco che gli batteva nelle orecchie era assordante. In aggiunta a ciò l'oscurità, la notte invernale e il sangue era come fango nelle vene. Le gambe minacciavano di cedere mentre arrancava lungo il cammino. Cazzo, aveva bisogno di riprendersi. Dopotutto, era un guerriero esperto.

Si chiedeva quanti poliziotti del regno si fossero presentati . La casa non era molto grande e le persiane chiuse tendevano a distorcere la prospettiva. Forse la situazione non era così terribile come aveva fatto sembrare Elsie.

Orlando sapeva già da una visita precedente che Jaidis e il suo compagno non vivevano con una famiglia allargata. La vernice sbiadita sul binario di raccordo era come la ricordava e il portico era ancora sgombro . Esitante di ciò in cui stava camminando, fece diversi respiri profondi, cercando di ignorare l'odore ramato mentre cercava di farsi coraggio.

Il ricordo di Elsie che strillava per la morte del bambino affrettò i passi di Orlando . Proprio mentre stava per bussare, la porta d' ingresso fu aperta e il viso paffuto di Steve O'Haire gli riempì la vista .

“ Trovatelli, fanculo sei qui. Questo è un dannato casino ”, disse in segno di saluto l'ufficiale di polizia del regno. Il cuore di Orlando si fermò , facendogli vacillare la vista e agitare lo stomaco .

L'ultima volta che Orlando aveva visto Jaidis era andato a casa sua sperando di salvare la donna. Aveva supposto che fosse stata maltrattata fisicamente e aveva ricevuto conferma quella notte in cui lei aveva aperto la porta ferita e ammaccata. Ora, maledisse se stesso per la visita .

Kenny si era presentato incazzato e aveva minacciato Orlando per essere stato a casa sua con la sua compagna incinta . A quel tempo, Orlando non aveva pensato alla minaccia contro di lui, ma se ne era andato temendo per l'incolumità di Jaidis. E , era quella paura che lo aveva tenuto lontano per le settimane passate.

Orlando non voleva peggiorare le cose per Jaidis, eppure ora non poteva fare a meno di chiedersi se avesse commesso un errore rimanendo lontano. Una rapida occhiata sopra la spalla di O'Haire gli fece salire la bile in gola. C'era una macchia di sangue sul pavimento di legno del minuscolo ingresso. E ' il sangue di Kenny , si ripeté più volte , perché la sua mente non avrebbe nemmeno preso in considerazione l'idea che potesse appartenere a Jaidis.

Grazie alla Dea era sua abitudine controllare l'abilità empatica perché , nel secondo successivo, una miscela tossica si schiantò su Orlando . La forza del terrore gli fece fare un passo indietro e allungare la mano , massaggiandosi il dolore al petto . Più di una volta nei suoi quattrocentododici anni aveva desiderato un'abilità diversa, ma mai più che in quel momento, poiché si sentiva come se stesse per vomitare per l' impatto emotivo .

"Cosa è successo?" Orlando scattò, odiando il tremito nella sua voce.

O'Haire si fece da parte e fece cenno a Orlando di entrare in casa. Automaticamente , Orlando cercò il contenitore delle protezioni per le scarpe. Nella sua posizione con il dipartimento di polizia

di Seattle , c'erano alcuni protocolli che chiaramente non erano seguiti dalla polizia del regno , cosa che Orlando capì perché il regno di Tehrex non aveva lo stesso sistema giudiziario degli umani.

Nel regno , i leader facevano da giudice, giuria , e boia e fare richiesta di prove era olto meno formale. Non che non raccogliessero prove, perché lo facevano . Il regno aveva recentemente aggiunto all 'investigazione della scena del la catalogazione dei profumi . Spesso chiamavano i leader sulle scene in modo che potessero raccogliere le proprie impressioni. Questi sensi avanzati avevano permesso loro di cogliere indizi sottili che potevano scagionare o perseguitare i criminali.

“Sono venuto subito dopo che Zander mi ha chiamato e ho trovato il l'uomo e la donna nella stanza. Ho chiamato subito il resto della squadra . Non ho mai visto un attacco così feroce tra compagni. Scene come questa di solito coinvolgono demoni e skirm ”, commentò Stev scuotendo la testa incredulo .

Il nodo nel petto di Orlando si espanse e restrinse ulteriormente il suo respiro. Una preghiera silenziosa iniziò dietro la testa quando entrò in casa. Facendo attenzione delle macchie di sangue sul pavimento si guardò intorno nella stanza .

Il sangue era schizzato sulle pareti del piccolo soggiorno alla sua sinistra e sui divani c'erano macchie rosse sul tessuto . La televisione era accesa, ma anche l'immagine era segnata da strisce di sangue . Appoggiato in un mucchio vicino al piccolo camino, Kenny fissava il soffitto con gli occhi senza vita.

Proprio accanto al corpo di Kenny c'era era una pistola calibro cinquanta, un AMT Automag. Pregò che il figlio di puttana si fosse sparato e Jaidis fosse fuggita illesa.

Orlando identificava Kenny più dalla tuta che indossava che dal suo aspetto fisico . Un lato del viso dell'uomo sembrava devastato da una granata. Carne, ossa e tendini luccicavano alla luce , dicendo a Orlando che doveva essere stato un proiettile d'argento perché nient'altro avrebbe ucciso il soprannaturale.

Sfiorando la stanza, Orlando cadde in ginocchio quando riconobbe i minuscoli piedi di Jaidis dietro uno dei divani intrisi di sangue. Non pensò più a Kenny mentre strisciava al suo fianco.

Incredulità, rabbia, panico e disperazione inondarono tutto il suo essere. La sua mente registrava che era inginocchiato nel sangue della sua vita mentre l'altra parte riconosceva che niente di meno che un miracolo avrebbe potuto salvarla.

Uno dei suoi occhi era gonfio e il suo labbro era tagliato e sanguinante, ma quella era l'ultima delle sue ferite. Il cremisi filtrava costantemente da una ferita al suo grande addome. La maglietta oversize nascondeva la ferita , ma sapeva che erano in pericolo di vita sia Jaidis che il bambino. Vide una ferita nel petto, pericolosamente vicino al cuore.

"Quel fottuto figlio di puttana ha sparato la sua compagna e poi ha puntato la pistola contro se stesso", borbottò Orlando. Perché aveva dovuto fare del male a lei e al bambino? Perché non poteva semplicemente uccidersi e lasciarli soli?

"Fai pressione sulla ferita al torace," ordinò il dottor Fruge, spaventando Orlando mentre entrava nella stanza e si inginocchiava dall'altra parte di Jaidis. "Ho bisogno di praticare un taglio in questo momento se voglio salvare il bambino," lo informò cupo il dottore, incontrando lo sguardo di Orlando sul corpo inerte di Jaidis.

"No, devi salvarli entrambi", abbaiò Orlando. Orlando si sentì in colpa quando il dottore tremò e impallidì.

Sapeva che il suo tono era minaccioso e stava spaventando l'uomo, ma non poteva farci niente.

Come se la sua voce la svegliasse, Jaidis aprì lentamente gli occhi e girò la testa verso di lui. "Orlando," riuscì a gracchiare. "Sei tu?"

"Sì, Jaidis. Sono qui. Il dottor Fruge è qui e salverà te e il bambino, ”mormorò Orlando, cercando di rassicurarla.

Aprì la bocca e il sangue schiumò, filtrando dai lati con il respiro affannoso. La sua camicia e i suoi pantaloni erano inzuppati di liquido e lui si chiese quanto sangue potesse perdere e vivere ancora un soprannaturale . Il profumo ramato prevaleva su ogni altro profumo nella stanza.

Era una scena che aveva visto troppe volte per poter contare nel sistema umano, ma che non aveva mai immaginato tra compagni predestinati. Orlando aveva sempre creduto che il legame tra i coniugi fosse al di sopra del comportamento violento.

Ognuno dei sudditi della Dea Morrigan era nato portando un pezzo dell'anima del loro Compagno Predestinato. La prima lezione insegnata nella vita che era loro dovere di proteggere l'anima del loro compagno . Una volta accoppiati , la loro connessione diventava così profonda che le coppie potevano letteralmente ascoltare i pensieri l'uno dell'altro. I compagni erano così strettamente intrecciati che conoscevano anche i sentimenti l'uno dell'altro. Non poteva nemmeno immaginare di danneggiare il proprio coniuge in questo modo.

Kenny doveva aver sentito quello che aveva fatto a Jaidis. La paura e il dolore che aveva causato. L'uomo doveva essere masochista per trattarla in questo modo e sopportare le conseguenze accanto a lei. E poi c'era il bambino a cui pensare. In che modo un uomo avrebbe danneggiato suo figlio quando era più vulnerabile?

Il fatto che Kenny avesse danneggiato sia la sua compagna che il nascituro fece sì che Orlando volesse vederlo vivo ucciderlo di nuovo. Sperava che l'uomo stesse bruciando all'Inferno per quello che aveva fatto. Sapeva dal racconto di Rhys che c'era un cerchio negli Inferi dove le anime bruciavano in un lago di fuoco per l'eternità. Gli dava un immenso piacere immaginare Kenny lì a soffrire per il resto dei suoi giorni .

"Non ... io", sussurrò Jaidis. "Salva ... il mio bambino." I suoi occhi si chiusero e il suo viso divenne rilassato.

"No!" Urlò Orlando mentre premeva sulla sua ferita al petto. "Vivrai ", ordinò .

«Adesso devo operare», intervenne il dottor Fruge. «Non so se ce la farà . Le sue ferite sono troppo gravi " , aggiunse.

"La salverai!" Orlando ringhiò all'uomo.

Il dottor Fruge fece una pausa al tono della voce di Orlando e deglutì a fatica. A Orlando non importava se l'uomo si cacava i pantaloni per la paura . Aveva bisogno di salvare Jaidis.

"Portami degli asciugamani e sposta questi mobili", disse il dottor Fruge a O'Haire nel secondo successivo . L'ufficiale del regno che era stato di sentinella sul loro gruppo scattò sull'attenti .

"Cerca gli asciugamani negli armadi dell'ingresso", abbaiò O'Haire da sopra la spalla.

Orlando non riusciva a vedere con chi parlava, ma il divano che raschiava il pavimento di legno echeggiò per la stanza mentre veniva allontanato . Era così rumoroso che soffocò il respiro affannoso di Jaidis. Orlando aveva bisogno di sentirla respirare per sapere che era ancora con lui. Aveva quasi spezzato il collo di O'Haire quando ha spostato i pezzi rotti di un tavolo fuori dalla portata del dottore.

Qualche istante dopo una donna mutaforma tornò con un fascio di asciugamani tra le braccia. Orlando le lanciò una rapida occhiata e fu subito attratto da lei. Era attraente con una corporatura media e aveva un distintivo della polizia agganciato alla cintura .

Spostò i capelli biondi dal suo volto, rivelando più lividi. Questi erano di un colore verde-nero il che significava che Kenny l'aveva già picchiata prima di questo ultimo incidente. Orlando si chiese quante volte Kenny avesse fatto del male a Jaidis. L'uomo è stato dannatamente fortunato a essere già morto perché il leopardo di Orlando voleva farlo letteralmente a pezzi .

La donna con gli asciugamani si inginocchiò accanto al dottor Fruge ed esitò prima di posare gli asciugamani . Orlando sapeva che si era fermata perché non c'era un punto pulito sul pavimento.

"Mettilo lì. E, stendine uno per me, per favore. Ho bisogno dei miei strumenti a portata di mano. Una volta avviata la procedura, dovrò muovermi rapidamente per salvare il bambino. Il suo battito cardiaco sta già cedendo " spiegò il medico.

Il dottor Fruge era uno stregone e un dottore di talento , ma non aveva le capacità di guarigione di Jace. Orlando pensò di chiamare Jace, ma non riuscì a liberare le mani abbastanza a lungo per chiamare.

Distogliendo lo sguardo dal viso pallido di Jaidis, Orlando individuò O'Haire. «Chiama Jace e digli di venire subito qui. Potrebbe essere in grado di curare Jaidis . E digli di portare Gerrick con lui ”, abbaiò al poliziotto.

Gli occhi grigio acciaio di O'Haire si spalancarono e poi si girò, il telefono all'orecchio che parlava con qualcuno prima che Orlando battesse le palpebre .

“Pensi che Jace ce la farà? È in cattive condizioni ”, fece notare la donna muta mentre si infilava gli occhiali nel naso.

Anche in questo caso , era stato attratto da lei e aveva trovato strano che nel caos della situazione si stava chiedendo perché portasse gli occhiali. I mutaforma, come la maggior parte dei sopranturali, avevano una visione perfetta e non erano soggetti al degrado come gli umani.

“Jace deve farcela. La deve salvare,” disse Orlando, facendola indietreggiare con il suo tono aspro .

La donna scosse la testa e alzò le mani, i palmi in fuori. Quel familiare profumo aveva la meglio su tutto il resto e calmò l'ansia di Orlando. Il suo cuore rallentò di colpo .

“Ambasciator non porta pena. Voglio che la donna viva e anche il suo bambino ”, ammise la donna , i suoi grandi occhi color ambra contriti.

“Il suo nome è Jaidis e vivrà. Mi senti , Jaidis? ” Chiese Orlando, chinandosi per sussurrare all'orecchio di Jaidis . Stranamente, non riusciva a sentire l'odore della Plumeria così vicino a lei e si chiese da dove provenisse .

Jaidis si mosse quando la dottoressa Fruge le tagliò la camicia dal corpo e Orlando vide di sfuggita la ferita all'addome. C'era un taglio in diagonale sulla sua carne ed è stato scorticato, rivelando il suo grembo.

Il sangue di Orlando si addensò nel suo corpo. Quel pezzo di merda aveva cercato di tagliare il bambino dallo stomaco di Jaidis, incurante del danno che aveva causato. Orlando riuscì a sfuggire con un sussulto alla poliziotta mentre balzava in piedi , precipitandosi verso il corpo inerte di Kenny.

Il progresso di Orlando fù interrotto quando O'Haire si è messo sulla sua strada. "Levati di mezzo," disse Orlando. "Lo farò a pezzi ."

"No. Credimi, è morto. Allontanati ”, ordinò Steve e spinse contro lo sforzo di Orlando di arrivare a Kenny. “ Gerrick e Jace saranno qui presto. Stanno andando al portale. Ora, torna da Ember e dal dottor Fruge ” , aggiunse l'uomo mentre spingeva Orlando nella direzione opposta al corpo di Kenny.

Orlando lanciò un'occhiataccia all'uomo. Voleva spaccargli la faccia nonostante fosse venti chili più grosso di lui, ma la voce del dottore si intromise. «Vieni qui, Orlando. Ho bisogno del tuo aiuto. ” Orlando corse al fianco di Jaidis prima che il medico finì di parlare.

“ Ho bisogno di tagliare il suo grembo e non ho tempo per l'anestesia. Grazie alla Dea è in ritardo di un mese invece che in anticipo perché non ho nulla qui per affrontare quello scenario ” , spiegò il dottore.

Orlando inorridì pensando a ciò che il medico era in procinto di fare . La realtà colpì nel segno più di quanto fosse terribile la situazione. Aveva sopportato la sua parte di ferite, ma non poteva immaginare il dolore di avere un utero aperto e il bambino strappato dallo stomaco.

Orlando voleva proteggere Jaidis da ciò che stava per accadere e prendere il dolore per lei, ma non poteva fare nulla. Odiava quella sensazione. Avrebbe preferito essere scuoiato vivo piuttosto che sentirsi così inutile .

"Sono qui, Jaidis," mormorò afferrandole la mano grato quando la poliziotta prese il sopravvento facendo pressione sul petto di Jaidis .

"Prenditi cura di lui. Prometti, ”mormorò Jaidis, con la sua voce appena udibile.

"Sarai qui per aiutarmi a prendermi cura di lui", la rassicurò Orlando .

Non poteva morire. Il solo pensiero che lei forse sarebbe morta mandava il cervello di Orlando in panne.

"No ... prenditi cura ... della mia Brantley," disse Jaidis e poi i suoi occhi divennero vacui mentre un leggero sospiro le sfuggì dalla bocca .

"La stiamo perdendo", annunciò il dottor Fruge. "Sto prendendo il bambino."

La testa di Orlando si alzò di scatto e si bloccò sui movimenti del dottore. Come al rallentatore, guardò l'uomo usare un bisturi e tagliare rapidamente la carne e il muscolo dell'utero. Le mani del medico sparirono fino a quando non riapparvero con il bambino.

All'improvviso, il tempo accelerò. Orlando sentì debolmente arrivare Jace e Gerrick proprio mentre il bambino emetteva un forte urlo e il dottor Fruge annunciò che avevano perso Jaidis.

No! Non poteva essere vero.

Si sbagliavano, cazzo.

Jaidis non era morta.

Jace poteva salvarla. Non c'era altra opzione.

Mentre il dottor Fruge passava il piccolo bambino alle sue mani tremanti, il mondo di Orlando si sgretolava intorno a lui.

## CAPITOLO SECONDO

"Porca puttana" mormorò Gerrick, attirando l'attenzione di Orlando.

Rispetto alla polizia del regno nella stanza, il guerriero aveva creato un'immagine imponente col suo equipaggiamento da pattuglia nero, per non parlare della cicatrice che divideva in due il lato sinistro del suo viso. Secondo Orlando, la sola cicatrice faceva sembrare Gerrick abbastanza minaccioso.

L'emozione intasò la gola di Orlando ed era quasi impossibile rispondere al guerriero. Rabbia, tristezza e disperazione consumavano ogni pensiero.

Dopo un paio di secondi, Orlando disse: "Devi salvarla", implorò, bloccando Jace con uno sguardo cupo e ignorando Gerrick.

Orlando riconobbe che Jace doveva essere venuto direttamente dall'ospedale perché era ancora in camice verde..

Lo facevano per apparire più capace nel trattare con i malati? La polizia del regno non indossava uniformi come le forze di polizia umane, ma questo non significava che fossero meno professionali.

Orlando immaginava che i vestiti dessero un falso senso di sicurezza. Chiunque poteva mettere su un camice e tutti penserebbero che tu sia un medico che potrebbe aiutarli. Fottutamente ridicolo. I vestiti non ti rendono competente.

Personalmente, preferiva Jace nel suo abbigliamento da Guerriero Oscuro . Questo dava a Orlando fiducia nella capacità di Jace di risolvere il problema. Ammise di essere al limite a questo punto, concentrandosi su pensieri non importanti come l' abbigliamento.

Il suo sguardo si spostò dal dottor Fruge a Jace e Orlando notò che il guerriero stava scuotendo la testa, muovendo la sua lunga treccia nera ondeggiante . Quella era la goccia che fece traboccare il vaso.

Saltando in piedi , afferrò i capelli di Jace , fermando i suoi movimenti . Gli occhi di Jace diventarono neri di rabbia e Orlando si rese conto di quello che aveva fatto e lasciò rapidamente la presa sul guerriero. Gli occhi di Jace tornarono alla loro calda tonalità ametista e il piccolo fagotto caldo tra le sue braccia si contorse, attirando la sua attenzione . Se non fosse stato per Brantley a tenerlo sotto controllo, Orlando giurerebbe di essere intrappolato nel peggior incubo di sempre.

Il bambino aveva ricominciato a piangere e Orlando si è sentito una merda . Aveva spaventato il bambino quando era balzato in piedi e aveva bisogno di calmarsi. Dopo alcuni respiri profondi, Orlando riuscì a tenere le mani abbastanza ferme da cullare il bambino vicino. Il minuscolo essere era così fragile e ancora coperto di sporcizia. Aveva una patina bianca e viscida su tutta la carne ed era rugoso. Izzy era così carina alla nascita e immaginava che tutti i bambini fossero così .

Occhi grigi punteggiati d'oro incontrarono i suoi. Brantley aveva i begli occhi di sua madre e Orlando modificò il suo pensiero precedente. Questo bambino era perfetto.

"Se n'è andata, Orlando," interruppe la voce di Jace .

Orlando sollevò la testa e bloccò ED occhi con il collega guerriero. " Non c'è battito cardiaco. Sai che non posso curare le ferite mortali ", spiegò Jace gentilmente , i suoi occhi viola cupi e pieni di rimpianto .

Orlando lo sapeva già , ma non voleva crederci. Doveva esserci un modo per salvare Jaidis.

Distogliendo lo sguardo da Jace, Orlando notò che Gerrick camminava avanti e indietro accanto a loro, con le mani sui fianchi. Era ovvio che la situazione turbava Gerrick quasi quanto Orlando.

"Sicuramente la Dea non farà a pezzi un altro guerriero come questo " , rifletté Gerrick.

Orlando si rifiutava di credere a ciò che il guerriero stava suggerendo. Jaidis non era il la sua compagna di destino, non importa quanto avesse pregato per questo nelle ultime settimane.

Gerrick era uno dei guerrieri più felici del complesso, ma non era sempre stato così. In effetti, era stato per decenni il guerriero più scaltro di Zeum . Nessuno aveva capito perché fino a che Gerrick

aveva condiviso come lui aveva perso la sua compagna prima di aver avuto la possibilità di accoppiarsi con lei. E poi è arrivata Shae. Era la reincarnazione del suo amore perduto e ora il guerriero era contento. C'era una pace in lui che era mancata.

“La puoi salvare,” implorò.

La speranza si accendeva e Orlando non riusciva a riabbatterla, mentre si aggrappava a tutto ciò che significava che Jaidis sarebbe tornato da lui.

Di solito, Orlando vedeva sempre il lato positivo. Quella nave era salpata. Nel momento in cui aveva messo piede nella casa, tutto era stato offuscato dalla morte e dalla disperazione e avrebbe dato qualsiasi cosa per tornare indietro nel tempo. E Gerrick era proprio l'uomo giusto per quel lavoro.

"Il tempo segna e cambia tutto", diceva Orlando gesticolando selvaggiamente verso il corpo di Jaidis, mentre stringeva saldamente il neonato con l'altro braccio.

Non poteva guardare Jaidis perché la sua forma senza vita rendeva l'intera situazione troppo reale. Il bambino che si contorceva tra le braccia e il sangue che macchiava il pavimento di legno duro erano un promemoria sufficiente.

Lo sguardo pietoso negli occhi di Gerrick faceva sentire il dolore nel petto di Orlando come se uno skirm avesse affondato le sue zanne velenose direttamente nel suo cuore. Voleva prendere a pugni, o meglio ancora, uccidere qualcosa.

"Non posso farlo, Orlando", gli disse Gerrick addolorato.

"Che cazzo vuoi dire che non puoi farlo?" Orlando.

Tutti lo guardarono con apprensione mentre la stanza vibrava per le acute obiezioni di Brantley. Il profumo della plumeria lo inghiottì, accarezzandolo. Ancora una volta, voleva sapere da dove provenisse il profumo. Guardò di traverso e notò Ember accanto a lui. Il profumo veniva da lei, e, ancora una volta, la sua presenza calmò la peggiore della sua rabbia.

In precedenza aveva pensato che il profumo provenisse da Jaidis. Ripensandoci, ammise che lei profumava di cocco. Il suo leopardo era attratto da lei come un gatto per erba gatta e doveva resistere a non saltarle addosso. Indipendentemente da ciò, l'aroma celeste calmava i suoi nervi logori.

«Tieni», mormorò Ember mentre tendeva una coperta. “Avvolgilo. I neonati non possono regolare la temperatura corporea e hanno bisogno di calore”.

Orlando la guardò, notando che nei suoi occhi ambrati c'era compassione. Un piccolo tatuaggio di un nodo celtico attirò la sua attenzione. La delicata opera d'arte accentuava il suo collo lungo e sottile. Scuotendosi di dosso i pensieri ribelli, accettò la coperta e la sua assistenza nell'avvolgere Brantley.

"Grazie", le disse prima di rivolgere la sua frustrazione a Gerrick.

"Ora, dimmi perché ti rifiuti di aiutare Jaidis quando è ovvio che significa qualcosa per me", chiese.

Gerrick espirò rumorosamente e riprese a camminare su e giù. “Primo, è troppo tardi. È passato troppo tempo. Ma, anche se non fosse passato poco tempo, non lo farei comunque. “Quando Orlando aprì la bocca per discutere, Gerrick scattò: “Chiudi quella cazzo di bocca e ascolta. Ci sono conseguenze per il mio tracciamento del tempo. Lo sai. Ricordi cosa è successo quando sono tornato indietro e ho salvato Shae? Abbiamo perso l'amuleto e Rhys è dovuto andare all'Inferno, letteralmente, per recuperarlo.”

“Certo che ricordo, idiota. Ma hai comunque salvato Shae sapendo che ci sarebbero state delle conseguenze perché non potresti vivere senza di lei,” ribatté arrabbiato Orlando.

“Sì, perché era la mia compagna di destino. Sapevo com'era vivere dopo aver perso un compagno e non potevo sopravvivere di nuovo a quella perdita. Non voglio vedere soffrire nessuno, ma, da quello che vedo, questa donna apparteneva all'uomo morto laggiù,” aggiunse Gerrick o ut e Orlando trasalì alle sue parole, come il coltello per il suo cuore ha trovato scopo.

Orlando era incasinato. Fin dal primo giorno, aveva combattuto per ogni brandello di cibo che aveva mangiato, era stato chiamato spaventapasseri da giovane dai suoi coetanei, e i suoi fratelli lo

odiavano perché era il più piccolo della cucciolata . Alla fine, è cresciuto, ed è diventato un Guerriero Oscuro pensando di essersi lasciato tutto quel dolore alle spalle, ma i suoi demoni avevano continuato a perseguitarlo mentre continuava a innamorarsi delle donne sbagliate.

"Guarda questo bambino innocente," pensò Orlando, sperando di giocare sulla simpatia di Gerrick. "Se non vuoi tornare indietro per me, fallo per lui. Si merita che sua madre lo cresca ".

Gerrick interruppe il suo ritmo infernale e lanciò un'occhiataccia a Orlando. "Quel bambino merita il meglio , e , sì, egli dovrebbe avere sua madre crescerlo, ma il destino aveva altre idee. E 'troppo tardi. Non posso aiutarla. Vorrei solo tornare indietro così potresti vederla morire di nuovo e mi rifiuto di farlo a te. Posso vedere quanto sei devastato. Semplicemente non sono in grado di tornare indietro abbastanza nel tempo ", concluse.

Orlando chinò la testa e si portò il bambino al naso. Inspirò profondamente cercando una calma che gli sfuggisse. Il profumo Jaidis' s lo raggiunse, ma non lo attirava come quella di Ember.

" Che diavolo è successo?" Borbottò Orlando ad alta voce .

[bad img format]

\* \* \*

Ember osservava il Guerriero Oscuro mentre si portava il bambino al petto . il suo cuore era a pezzi . Era stato difficile assistere alla sua devastazione. Lei avrebbe voluto prendere Orlando tra sue braccia. L'uomo era così sconvolto che la commosse. E non era solo perché lo trovava l'uomo più sexy che avesse mai visto. Nel momento in cui era entrato in casa non riusciva a togliergli gli occhi di dosso .

Come la maggior parte dei soprannaturali nel regno , Ember era cresciuta con le storie dei Guerrieri Oscuri e di quanto fossero feroci e spietati. I guerrieri erano tutto ciò che si frapponeva tra i demoni e il resto del mondo e combattevano i loro nemici senza sosta. Non avrebbe mai immaginato che un guerriero oscuro fosse sensibile e compassionevole, ma era chiaro a lei Orlando provasse sentimenti intensi per la donna appena morta. Ember aveva visto il segno del compagno sull'uomo morto e aveva notato che non corrispondeva a quello della donna . Era appartenuta a qualcun altro.

Ember non aveva mai visto una scena più raccapricciante. Come membro della scientifica , era stata chiamata su tutte le scene del crimine e aveva visto la sua parte di merda, ma niente del genere.

Sulla base dei suoi commenti, Orlando credeva che l'uomo avesse attaccato la donna e poi si fosse sparato. Stavano ancora cercando di determinare ciò che era successo.

"In base a quello che vedo , questo uomo non si è sparato", rispose mentre indossava un paio di guanti in lattice, poi si piegò per raccogliere un piccolo pezzo di vetro.

"Chi cazzo sei per dire che non si è sparato?" Chiese Orlando.

Il cipiglio e la fronte corrugata dell'uomo contraddicevano la delicata presa che aveva sul bambino.

Era chiaramente incazzato, ma tutto quello che riusciva a pensare circa era quello che avrebbe provato se le sue piene labbra si fossero poggiate contro le sue. Ignorando quell'impulso inquietante, Ember si concentrò sulla questione.

«Mi chiamo Ember, nel caso te lo sia perso. Sono la scientifica locale per la polizia del regno. Il mio lavoro è raccogliere le prove e determinare cosa è successo ” , lo informò e si infilò gli occhiali nel naso.

"Va bene, Ember," ghignò Orlando.

Per una frazione di secondo , fu offesa dal fatto che lui avesse sputato il suo nome come una parolaccia . Si è comportato come se fosse responsabile del suo dolore e quello era stato un pugno allo stomaco . Non conosceva questo guerriero e non le avrebbe dovuto importare come si sentiva.

"Secondo la tua opinione di esperta , cosa è successo qui?" finì e incontrò il suo sguardo . I suoi occhi verde smeraldo la tenevano prigioniera per una frazione di secondo.

Dagli occhi di Orlando si intravedeva il suo leopardo aggirarsi sotto la superficie .

Poteva pure essere sconvolto dalla morte della donna, ma non era insensibile a Ember. Il legame che sentiva con Orlando non era del tutto unilaterale. Il leopardo di lui stava raggiungendo il puma di lei, rendendo difficile la concentrazione. Ci volle un grande sforzo per mantenere il controllo e non spostarsi in quel momento in modo che i loro animali potessero fare conoscenza.

Interrompendo il contatto visivo, lei guardò il pezzo di vetro che aveva in mano. Sembrava il vetro di un cellulare. Scrutando la stanza, notò gli schizzi di sangue sul pavimento e sui cuscini del divano, così come le gocce sul davanzale. Si fece strada nella stanza per qualche secondo.

Delle gocce cremisi avevano rovinato il tessuto abbronzato e i cuscini erano storti. Il contenuto di un tavolino era sparso sul pavimento in disordine. O'Haire aveva spostato il divano, ma lei ricordò la sua posizione originale. Facendo un passo indietro, si piegò e trovò quello che stava cercando. Recuperando il cellulare, lo tenne in mano e continuò a esaminare la scena.

Si fermò quasi sui suoi passi quando sentì il ringhio leopardato di Orlando mentre si avvicinava all'uomo morto. Il nome ricamato sulla tasca della tuta indicava che Kenny era il nome dell'uomo. Girando la testa, incontrò gli occhi neri di Orlando. Se non fosse stato per il bambino tra le sue braccia, non aveva dubbi che Orlando avrebbe smembrato Kenny anche se era già morto.

Inginocchiandosi, rimase attenta ad evitare il sangue, ma si avvicinò abbastanza per cogliere gli odori che circondavano l'uomo. La polvere da sparo sovrastava il suo odore naturale che era svanito con la sua morte. Stranamente, sentì l'odore di polvere da sparo intorno al suo viso e sulla sua mano, così come il pavimento di legno duro sotto il suo palmo.

Fiduciosa della sua valutazione, si raddrizzò e si rivolse a Orlando, notando che tutti erano incollati a ogni sua mossa. Sembrava che tutti volessero sapere cosa fosse successo tra la coppia.

"Da quello che posso vedere, l'uomo ha attaccato la donna, ma lei si è vendicata. Lei era di fronte a lui quando lui le ha tagliato lo stomaco, potete vedere il sangue spruzzato sul davanti della sua uniforme", spiegò mentre indicava le macchie.

"Lei ha cercato di allontanarsi da lui, sbattendo contro il tavolo mentre perdeva sangue. Stava andando a prendere il suo cellulare, ma è caduto a terra insieme a tutto il resto. Poi ha preso la pistola da sotto i cuscini del divano e ha sparato all'uomo prima che lui capisse cosa stava succedendo. La mia ipotesi è che abbia lasciato cadere la pistola pensando di averlo ucciso, poi si è girata per cercare il cellulare ed è stato allora che l'uomo le ha sparato", finì di raccontare Ember alla stanza silenziosa.

"Non ha mai raggiunto il cellulare, quindi come facevi a sapere che era in pericolo?" chiese Orlando.

"La regina dei vampiri ha avuto una premonizione", rispose lui stordito.

Ember non aveva idea che la nuova regina avesse il potere della premonizione. Sapeva solo che Elsie era la prima umana trasformata in vampiro ed era sulla bocca di tutti per ovvie ragioni.

"Ha visto il bambino e il sangue e ha detto che dovevo venire qui. È stato allora che vi abbiamo chiamato perché eravate più vicini", spiegò Orlando mentre cominciava a camminare per la stanza con il bambino in braccio.

"Questo è probabilmente ciò che ha salvato il bambino", intervenne il dottor Fruge. "Se non avessero reagito al momento giusto, li avremmo persi tutti".

Il camice bianco immacolato del dottore era coperto di sangue ora, ricordandole l'intervento chirurgico d'emergenza che aveva eseguito per salvare la vita del bambino. Non aveva mai visto nascere un bambino e si era chiesta come fosse il parto naturale. Se fosse stato come quello a cui aveva appena assistito, non avrebbe mai voluto avere un bambino.

Orlando si fermò e passò la mano libera tra le sue bianche punte bionde, lasciando strisce rosse tra le ciocche. Per quanto fosse sconvolto, tenne il bambino vicino al petto come se la sua stessa vita dipendesse da quello. Era un uomo protettivo e al mutaforma che era in lei piaceva quel tratto. Il branco era tutto. Secondo lei, i forti avevano il compito di proteggere i deboli. Ed era chiaro che il bambino sentiva di essere al sicuro, perché si era calmato ed era contento per il momento tra le braccia del guerriero.

"Cosa facciamo con il bambino?" disse Gerrick.

Il guerriero aveva un cipiglio sul volto e questo, insieme alla cicatrice, lo rendeva spaventoso. Non c'era dubbio che l'uomo fosse un assassino a sangue freddo. Era una buona cosa che usasse quelle abilità per uccidere demoni. Era grata che stesse con i Guerrieri Oscuri. Altrimenti, era certa che sarebbe stato un grosso problema per la polizia del regno.

Orlando guardò il suo amico e fece una smorfia. "Non ne ho idea. Ho promesso a Jaidis che mi sarei preso cura di Brantley. C'è almeno un precedente nel regno per una situazione come questa?"

"E i membri della famiglia sopravvissuti? La legge del regno impone che il bambino venga affidato a loro". Si intromise il dottor Fruge.

"Credo che dovremmo contattare Dante e Hayden e chiedere il loro aiuto con Brantley", aggiunse Jace e Orlando mostrò i canini al guaritore.

Ember non aveva idea di cosa ci fosse in serbo per il piccolo, ma dalla reazione di Orlando capì che era pronto a combattere con le unghie e con i denti per mantenere la promessa fatta alla donna che chiaramente amava. Un inaspettato attacco di gelosia fece trasalire Ember, ma lo mise subito da parte.

La lealtà e la protezione di Orlando erano due delle sue caratteristiche preferite in un uomo, il che non faceva che aumentare la sua attrazione per il guerriero.

Peccato che per lei fosse chiaro che il suo cuore appartenesse a qualcun altro.

## CAPITOLO TRE

Orlando dovrebbe prestare attenzione, ma la sua mente si rifiutava di concentrarsi sulle chiacchiere intorno a lui. Orlando poteva concentrarsi solo su Brantley. Era finalmente riuscito a far prendere al bambino il biberon che Elsie aveva preparato per lui. Era fuori dalla sua portata con il bambino e non si era mai sentito così impotente in vita sua.

Era un guerriero addestrato per cacciare e uccidere il nemico, non per confortare e coccolare un bambino. Rifiutò Elsie e le altre donne quando si offrirono di nutrire il piccolo. Era il suo lavoro. Jaidis gli aveva fatto promettere di prendersi cura di suo figlio e lui l'avrebbe rispettato a qualunque costo. Per non parlare del fatto che Brantley si fidava di lui. Aveva passato un bel calvario dalla sua nascita e aveva bisogno di sapere che poteva contare su qualcuno.

I morbidi respiri contro il collo di Orlando gli fecero stringere il petto. Che cazzo era successo? Aveva pregato un milione di volte nell'ultimo giorno di svegliarsi dall'incubo in cui si era trovato, ma questo non sarebbe successo e non aveva nessun quadro di riferimento su dove andare da qui. Questo era un territorio inesplorato per Orlando e aveva una paura fottuta del risultato.

Non era così che vedeva la sua vita. Nonostante la secolare "maledizione dell'accoppiamento" che aveva dominato il regno di Tehrex fino a quando Zander non aveva trovato Elsie, Orlando aveva sempre creduto che avrebbe trovato la sua compagna predestinata e che avrebbe vissuto per sempre felice e contento. Ora, dubitava del suo giudizio, così come di tutto ciò che aveva a che fare con l'accoppiamento.

All'obitorio del regno, Kenny non aveva più metà della faccia, grazie a Jaidis, e lei era sul tavolo d'acciaio accanto a lui. Entrambi morti e il loro bambino orfano. La Dea non avrebbe mai dovuto permettere che l'accoppiamento andasse così male. Orlando era ancora sbalordito dal fatto che Kenny potesse fare del male a Jaidis, per non parlare di quanto fosse terribile. Non solo lei meritava di essere amata e curata, ma sarebbe stato come fare del male a se stessi quando si infliggeva dolore a un compagno.

Tutto ciò che Orlando aveva visto nelle coppie accoppiate nel complesso andava contro la relazione abusiva che Kenny e Jaidis avevano. Cosa era successo tra loro per arrivare a questo punto?

Contro il suo buon senso, aveva permesso a se stesso di non innamorarsi di Jaidis, proprio come aveva fatto con Elsie, e ora lei non c'era più. La cosa peggiore era che a un certo punto si era giustificato dicendo che Jaidis non era la compagna di Kenny, ma la sua, e che un giorno sarebbe andato a casa sua per convincerla a scappare con lui.

Che idiota del cazzo era stato.

Invece, stava piangendo la sua morte e teneva in braccio il suo bambino, aspettando di sapere cosa sarebbe successo dopo. Il gatto di Orlando si allertò quando percepì la presenza del suo Omega prima che Hayden entrasse nella stanza della guerra.

"Questo è uno spettacolo che non si vede tutti i giorni", ridacchiò Hayden quando vide Orlando cullare il bambino. "Un guerriero in tenuta da combattimento che allatta un neonato".

Normalmente Orlando avrebbe avuto una risposta spiritosa, ma non ne aveva l'energia. "Allora non devi venire spesso", informò il suo Omega in modo piatto.

"Lascerò correre, visto quello che hai passato stasera. Non dimenticare con chi stai parlando", ringhiò Hayden mentre prendeva posto, i suoi occhi marrone cioccolato che fissavano Orlando.

Orlando deglutì a fatica. Era stato così preso dal dolore e dalla disperazione che aveva dimenticato che si stava rivolgendo al suo Omega. Non solo Hayden era enorme, alto due metri e mezzo con le spalle larghe come una casa, ma aveva anche la capacità di causare a Orlando e al suo leopardo un dolore significativo per la loro mancanza di rispetto.

Se Hayden voleva, poteva raggiungere con il suo potere e prendere il controllo dell'animale di Orlando. Era sgradevole, per non dire umiliante. L'Omega di solito lo faceva solo con i ragazzi appena superata la transizione, quando faticavano a controllarsi.

"Scusate, Sire. È stata una giornata di merda. Grazie per essere venuto", mormorò Orlando.

Leggermente ammorbidito, Hayden si spinse i lunghi capelli castani sulle spalle e appoggiò le braccia sul tavolo. Orlando non si era mai reso conto esattamente di quanto fosse grande Hayden, ma quando allungò la mano per toccare Brantley, non poté fare a meno di notare che il bambino sarebbe entrato nel palmo della sua mano. L'istinto protettivo di Orlando andò immediatamente in allarme e lo fece stringere un po' di più a Brantley.

Hayden aggrottò il sopracciglio a Orlando prima di rivolgersi al resto della stanza. Sì, era un comportamento strano, ma Orlando non era in grado di controllarlo. Gli stessi genitori di Brantley non lo avevano protetto quando era nel grembo materno e Orlando sentiva che spettava a lui garantire la sua sicurezza.

Per quanto tenesse a Jaidis, era arrabbiato con lei per non aver accettato la sua offerta di una casa sicura mentre era incinta. Non la biasimava per essere stata abusata e poteva capire che non vedesse una via d'uscita, ma quando lui le aveva dato la soluzione e lei l'aveva negata, stava consapevolmente mettendo in pericolo lei e il suo bambino non ancora nato.

Dante entrò e prese posto dall'altra parte di Orlando, facendolo trasalire. Non aveva sentito l'uomo entrare nella stanza. Quando si era alzata Elsie? Era stata seduta accanto a lui un momento prima. Un tempo Orlando avrebbe potuto dire a chiunque ogni mossa di Elsie quando erano insieme nella stessa stanza, ma non ora.

Almeno questo era un aspetto positivo che era venuto fuori dalla catastrofe. Non era più completamente ossessionato dalla compagna predestinata di Zander.

"È questo il piccoletto?" Chiese Dante accarezzando la guancia del bambino.

Dove il potere di Hayden era soffocante, e sembrava quasi di essere sepolti vivi, quello di Dante era più seducente, come una brezza calda che ti accarezza la pelle. Era appropriato, dato che Dante era il Signore dei mutanti e un demone del sesso.

Quando più di qualche membro del consiglio dell'Alleanza Oscura si trovava nella stessa stanza, il loro potere faceva sembrare lo spazio incredibilmente piccolo. Il potere di Zander era pervasivo e tendeva ad affondare nel tuo essere nonostante gli scudi che avevi in posizione. Orlando tirò il colletto della sua maglietta nera mentre si adattava alle sensazioni contrastanti. Grazie al cielo Evzen, il Maestro della Gilda degli stregoni, non era nella stanza, altrimenti Orlando avrebbe sudato.

"Sì, è il figlio di Jaidis. Sei riuscito a scoprire qualcosa prima di venire qui?" Chiese Zander.

Il re dei vampiri sedeva a capo del grande tavolo da conferenza in legno, con Elsie al suo fianco, che teneva la mano sul tavolo. Orlando sorrise leggermente alla vista.

Come empatico, Orlando percepì l'amore e l'affetto che la coppia condivideva. Non importava quanto la coppia fosse esasperata o quante parole incrociate si scambiassero, non era mai altro che rispetto e devozione. Era così che doveva essere tra compagni. Non avrebbe mai pensato di perdere la fede nella Dea, ma era esattamente quello che era successo dopo Jaidis e Kenny.

Per più tempo di quanto potesse ricordare, Orlando aveva bramato la sua compagna designata e la cosa si era solo intensificata da quando Zander aveva trovato Elsie, ma ora metteva in discussione le cose. L'accoppiamento non era più l'unione perfetta che aveva immaginato e non era certo di volerle avere a che fare.

"Beh, ho saputo che Kenny ha una famiglia nel Mississippi. La famiglia di Jaidis è stata uccisa due decenni fa. Era rimasta da sola finché non ha incontrato Kenny l'anno scorso", spiegò Dante.

"Cosa ha detto la sua famiglia? Stanno venendo per Brantley?" Orlando sbottò mentre il cuore gli batteva nel petto. Non voleva rinunciare al bambino, ma sapeva di non avere il diritto legale di tenerlo.

"Non verranno. Suo fratello ha detto che non vuole avere niente a che fare con il bambino di quello stronzo. A quanto pare, lo hanno ripudiato dopo che ha strangolato la loro madre", disse Dante scuotendo la testa.

Quella rapida rabbia di Orlando era tornata. Non era sorprendente sapere che Kenny aveva ucciso sua madre e questo lo faceva dubitare ancora di più della saggezza della Dea. Perché cazzo avrebbe affidato Jaidis alle sue cure? Perché non darla a un uomo come Orlando che l'avrebbe trattata come una regina?

"Oh, mio Dio", interloquì Elsie. La sua mano si posò sul cuore e Orlando fu bombardato dalla sua simpatia. Aveva sempre sperimentato le emozioni di Elsie più forti della maggior parte degli altri e ora non era diverso.

"Il bambino non è suo padre. Perché dovrebbero rifiutarlo per questo motivo? È così ingiusto. Qualunque cosa sia successa per rendere Kenny violento non ha niente a che fare con questo bambino. Cosa gli succederà ora?" chiese la regina.

"Lo terrò", sbottò Orlando mentre teneva stretto il bambino addormentato. Poteva anche non essere sangue del suo sangue, ma erano fatti l'uno per l'altro.

Dante scosse la testa mentre il resto della stanza guardava in silenzio. "Oltre a essere un poliziotto, sei un guerriero oscuro. Se questo non è abbastanza, non sei un mutante, Orlando. Non saprai come prenderti cura di lui" dichiarò Dante.

Orlando si irritò all'ipotesi che non sarebbe stato un buon genitore. Dante gli piaceva, lo considerava persino un amico, ma in quel momento Orlando voleva metterlo al tappeto.

"Fanculo", sputò Orlando, stringendo il pugno libero in grembo per evitare di infierire.

"Non è una cosa che devono decidere i vostri servizi sociali?" Chiese Elsie, la confusione chiara sul suo bel viso a forma di cuore.

"Non abbiamo servizi sociali, ghra", la informò Zander. "I leader prendono queste decisioni per il loro popolo".

"Cosa? Voi non siete qualificati per deciderlo. Se non avete servizi sociali, avete rifugi per la violenza domestica?". Chiese Elsie incredula.

Orlando normalmente si divertiva quando sfidava Zander e quelli che lei chiamava i modi arretrati del regno, ma questo era diverso. Non voleva che degli estranei decidessero se era adatto a crescere il bambino e certamente non voleva aspettare o essere temporaneamente separato da lui. Il futuro di Brantley doveva essere deciso e voleva che fossero le persone che lo conoscevano meglio a prendere quella decisione.

"No, non abbiamo nessun rifugio", rispose Zander mentre cercava di cingere con un braccio le spalle di Elsie. Orlando non mancò quando lei gli spinse via il braccio e si allontanò. "Il Regno di Tehrex è diverso, ghra. Non abbiamo bisogno di rifugi. Le nostre famiglie si prendono cura dei nostri. Come sai, viviamo in grandi gruppi familiari, spesso con tre o quattro generazioni nella stessa casa e questo è raramente un problema".

"Ovviamente, avete bisogno di rifugi. Non avete imparato nulla da questa situazione? Non posso credere che tu sia ancora seduto qui a raccontarmi queste stronzate. Le vostre famiglie non sono migliori degli umani perché vivete insieme. Ci sono ancora degli aggressori nel regno, i bambini sono ancora orfani, e, in nessun modo, voi tre uomini sapete cosa sia meglio per i bambini o le donne abusate. Voi sapete combattere e uccidere", esclamò Elsie con rabbia.

Orlando ridacchiò al modo in cui Zander impallidì e Hayden sembrò un po' in preda al panico. Orlando sapeva che l'Omega non avrebbe mai messo la regina dei vampiri al suo posto, ma poteva dire che le sue parole avevano colpito una corda con lui. Dante sorrise e non sembrò minimamente infastidito dallo sfogo di Elsie.

"Ecco," aggiunse Nate, ridendo mentre sistemava il vassoio di snack al centro del tavolo.

"Questo non ti riguarda, drago" avvertì Zander al maggiordomo.

Nate ignorò il tono burbero del re dei vampiri. "Senza offesa, signore, ma mi permetto di dissentire. Se questo bambino rimane a Zeum, sarà sicuramente affar mio. E si dà il caso che io sia d'accordo con la regina. Anche su Khoth abbiamo un sistema di individui addestrati che sono responsabili per i bambini in queste situazioni, così come per gli adulti in difficoltà," condivise Nate.

Il mutaforma di drago stava camminando su una linea sottile. Orlando non era sicuro che la sua deferenza fosse sufficiente a mitigare l'ira di Zander, mentre le vene del tempio del re sembravano pronte a esplodere.

"Non arrabbiarti con Nate", mormorò Elsie appoggiando il palmo della mano sul petto di Zander.

Il re incontrò i chiari occhi blu della sua compagna e si calmò all'istante. Orlando aveva sempre invidiato il legame che dividevano, ma era convinto di essere maledetto e che non avrebbe mai provato la stessa cosa, così pugnalò mentalmente quel sogno con il suo coltello a serramanico. Aveva smesso di sperare in cose che non erano destinate a lui. Portava solo a crepacuore e perdita.

"Dobbiamo cambiare questo e subito. Come siete sopravvissuti senza un sistema ufficiale per aiutare i bisognosi mi lascia perplessa. Durante il giorno, aiuteremo ancora gli umani, ma di notte inizieremo ad assistere i soprannaturali in difficoltà", dichiarò. La determinazione di Elsie lo colpì, così come la sua sicurezza.

Lo colpì quanto lontano fosse arrivata da quando era diventata la regina dei vampiri. Ricordò quanto fosse stata timida e insicura. Credeva di non avere la stoffa della regina e aveva poca fiducia nelle sue capacità, ma lui ne aveva visto il potenziale come molti altri e non era sorpreso dalla facilità con cui si era adattata al ruolo. Un tempo avrebbe detto che era perché la Dea l'aveva creata per quel ruolo, ma dopo aver perso Jaidis come lui, le sue convinzioni erano state scosse nel profondo.

"ghra", iniziò Zander, ma lei alzò la mano per fermare le sue prossime parole.

"Non ho finito. Ogni fazione metterà dei soldi per organizzare dei rifugi in ognuna delle principali città. Capisco che la popolazione soprannaturale nelle zone rurali non è abbastanza grande da giustificare tali servizi, ma possono andare nella città più vicina. Rimane la questione di cosa facciamo con i bambini come Brantley. Cominciamo a formare assistenti sociali che possano prendere queste decisioni?" Elsie concluse.

"Organizzerò una riunione dell'alleanza nei prossimi giorni, così potremo definire tutti i dettagli", concesse Zander, guadagnandosi un sorriso trionfante di Elsie. "Stasera dobbiamo decidere il destino di Brantley. Questo non può aspettare".

"Jaidis in punto di morte mi ha chiesto di prendermi cura di suo figlio ed è quello che ho intenzione di fare", ribadì Orlando per quella che sembrava la centesima volta, mentre la determinazione gli rinforzava la spina dorsale.

Non poteva fare a meno di ammettere che si stava comportando più come Gerrick che come se stesso. "Posso anche non essere un mutante, Dante, ma vivo con uno di loro e non ho dubbi sul fatto che posso chiedere consiglio o aiuto a Rhys quando ne ho bisogno", dichiarò Orlando, fissando Dante con uno sguardo.

Dante sospirò e scosse la testa. Orlando conosceva il suo amico abbastanza bene da sapere che stava vacillando. "Non discuto i desideri di una madre. Sei d'accordo che questo bambino entri in casa tua?" Dante chiese a Zander.

Improvvisamente, fu preso dal panico. Non aveva chiesto a Zander la sua opinione al riguardo. Per fortuna, a Zeum erano una famiglia e sperava che il suo capo e amico lo avrebbe sostenuto.

"Sì, il bambino è il benvenuto qui. Anche se Isobel potrebbe vederlo come una delle sue bambole", il re rise e incontrò lo sguardo di Orlando. La sincerità che vide negli occhi del re fu confortante e Orlando sorrise di apprezzamento.

"E l'infante sarà accolto nel branco" annunciò Hayden, scioccando Orlando. "Se mai avrai bisogno di una babysitter, le donne della nursery saranno liete di aiutarti a prenderti cura di lui". Questo era più di quanto Orlando si aspettasse dall'Omega.

Ricordò i suoi giorni nella nursery. Al Grove, c'era una nursery dove i neonati e i bambini andavano mentre i loro genitori lavoravano o svolgevano i compiti del branco. Aveva sempre preferito passare le sue giornate all'asilo perché le dinamiche con cui viveva a casa non erano delle migliori. Helga si rifiutava di permettere ai suoi fratelli di prenderlo in giro, a differenza di sua madre.

Immaginò Brantley tra i vari bambini mutaforma e pensò che si sarebbe divertito a stare con loro. I mutaforma non avevano il controllo sul loro animale e si spostavano con la minima emozione e immaginava che sarebbero stati dei perfetti compagni di gioco.

Orlando avrebbe portato Brantley all'asilo, se non altro per dare una pausa alle donne di Zeum. Non poteva farlo senza il loro sostegno e si rifiutava di approfittare di loro. I suoi impegni non gli permettevano di viaggiare ogni giorno verso il lato est dove si trovava il branco, ma ci sarebbe andato nei giorni in cui poteva.

"È fantastico, ma cosa succederà quando non potrai andare a casa di Jesaray? Chi si prenderà cura di lui allora?" Chiese Dante appoggiandosi allo schienale, con le braccia incrociate sul petto.

Orlando non aveva l'impressione che stesse facendo il difficile e creando ostacoli, ma era sinceramente preoccupato per il benessere di Brantley e questa era l'unica ragione per cui non si scagliava contro il signore dei mutanti.

Orlando incontrò lo sguardo di Elsie e il suo sorriso gli disse la risposta che stava cercando.

"Mi prenderò cura di lui e quando non sono qui ci sono altre cinque donne disponibili, per non parlare di Nate, degli altri guerrieri e degli gnomi. Pepper e Dipple sono stati fantastici con Izzy. Inoltre, tutti a Zeum contribuiscono a prendersi cura dei bambini. È questo che fa la famiglia", rispose Elsie a Dante, ma mantenne lo sguardo su Orlando. L'emozione gli intasò la gola per l'incrollabile sostegno che lei gli dimostrò.

"Grazie", mormorò Orlando e lei annuì.

Zander si passò una mano tra i capelli neri lunghi fino alle spalle, il movimento familiare che diceva a Orlando esattamente quanto fosse stressato il re dei vampiri.

"Sei sicuro di volerlo fare? So che il bambino ha bisogno di essere accudito, ma questo è molto per un uomo solo. Credimi, so quanto sarà difficile prendersi cura di lui. Poppate ogni due ore, innumerevoli cambi di pannolini", disse Zander scuotendo la testa. "Non finisce mai".

Era una lotta per qualsiasi cosa. Orlando sapeva che Zander non lo stava chiedendo perché non lo sosteneva, ma perché voleva essere sicuro che ci stesse pensando bene. La verità era che non aveva fatto altro che pensare a questa situazione nelle ultime ventiquattro ore.

"Brantley appartiene a me. Lo sento. C'è un motivo per cui ero così attratto da Jaidis quando non era la mia Compagna e penso che sia perché ero destinato a prendermi cura di questo piccolo bambino", disse Orlando, condividendo la sua epifania.

Prima che potesse continuare, il suo cellulare vibrò nella sua tasca. In una stanza piena di soprannaturali con un udito straordinario, era come essere in un teatro affollato e avere il telefono che suonava durante una tenera scena d'amore. Spostando la sua presa su Brantley, il bambino si svegliò e gemette il suo dispiacere per essere stato disturbato.

Senza una parola, Elsie fu al suo fianco e gli prese il bambino. Si alzò e tirò fuori il telefono, controllò l'ID del chiamante e rispose mentre entrava nel corridoio.

"Sono Trovatelli", mormorò a titolo di saluto.

"O, abbiamo un caso su cui ho bisogno della tua competenza. E, prima che mi dimentichi, hai notizie di Reyes? Come sta sua madre?". Chiese il capitano Rowley con la sua voce rauca.

Orlando sentì il suono caratteristico dell'uomo che aspirava e capì che stava fumando un sigaro. Non c'era volta che non avesse in bocca una di quelle cose maleodoranti.

"Santiago resiste. Non è il più felice in questo momento. Sua madre sta male e sarà sicuramente fuori per il prossimo mese", rispose Orlando, cercando di essere il più criptico possibile e di attenersi alla storia di copertura che Santi aveva bisogno di ferie per prendersi cura della madre malata. Grazie

alla Dea, Jace lavorava in un ospedale umano e aveva compilato i documenti necessari per far avere a Santi le ferie.

La verità era che stava scontando la sua pena nelle segrete di Zeum per essersi ribellato e aveva ancora tempo a disposizione. Da quello che Nate aveva visto, era stato un inferno per il suo migliore amico.

Santi si era accoppiato con Tori poco prima di essere bloccato nelle segrete. La coppia aveva acconsentito alla sentenza in modo che Santi potesse guadagnare il suo posto a Zeum, ma non era stato facile. Di tutti nella casa, Orlando percepiva esattamente quanto torturasse Santi e Tori averlo così vicino ma non disponibile. Nessuno poteva vedere Santi. Nate gli portava tre pasti al giorno e vestiti e lenzuola pulite quando necessario, ma questo era il massimo delle visite.

Orlando aveva implorato Zander di permettere a Tori di passare del tempo con Santi, sia per la sua sanità mentale che per la loro, ma il re rifiutava. Zander era un pignolo per le regole. Per fortuna, il lupo di Santi poteva percorrere i corridoi della prigione per non impazzire. Sarebbe stato meglio se gli fosse stato permesso di uscire, ma questo non faceva parte del suo accordo.

"Parlami del caso", chiese Orlando al capitano, volendo pensare a qualcosa che potesse avere un impatto.

"C'è stata un'aggressione nel mezzo di un club e alcune delle vittime... non stanno bene. E, da quello che gli agenti che rispondono stanno sentendo dai sopravvissuti, sembra qualcosa di un film dell'orrore. Non sono sicuro se questa sia un'altra bufala come i vampiri o qualcosa di completamente diverso. È qui che entri in gioco tu".

I peli sulle braccia di Orlando si rizzarono e il suo leopardo andò in allarme. Un paio di anni fa, l'esistenza del soprannaturale era stata quasi rivelata uno quando Skirm, appena trasformato, si era scatenato uccidendo indiscriminatamente. Quando gli arcidemoni creavano skirm prendevano il controllo della mente della vittima e il nuovo arcidemone di allora non si era reso conto della facilità con cui lo skirm perdeva il controllo, ma Kadir se ne accorse rapidamente e le uccisioni aperte cessarono.

I media soprannominarono gli attacchi di vampiri perché credevano si trattasse di persone che fingevano di essere vampiri. Orlando si chiese se Lucifero avesse mandato un altro arcidemone per ricolmare il vuoto di Kadir.

Annotando rapidamente l'indirizzo, tornò nella stanza, consapevole che tutti avevano sentito la conversazione.

"Cazzo", ringhiò Zander. "Speravo che Lucifero ci mettesse di più a mandare un altro demone. Porta il tuo culo laggiù al più presto e vedi che danno è stato fatto. E chiama se hai bisogno di aiuto per la scena".

"Questo è esattamente ciò che mi preoccupa", tagliò Dante prima che Orlando potesse parlare a Elsie del bambino. "Hai Brantley da meno di quarantotto ore e devi lasciarlo".

Elsie si voltò a fissare il signore dei cambogiani. "Nessuno può stare con un bambino 24 ore su 24. Abbiamo una casa piena di custodi che saranno qui per Brantley. Non suggeriresti mai di togliere Isobel a Zander perché è stato chiamato a una riunione o a una battaglia. Questo non è diverso", sputò e il suo viso divenne rosso per la sua rabbia.

Orlando le rivolse un sorriso riconoscente. Era bello sapere che non doveva preoccuparsi che loro sarebbero stati lì per lui quando era necessario.

"Devo ammettere che hai ragione, Elsie", mormorò Dante prima di rivolgersi a Orlando. "Non farmi pentire di aver redatto i documenti per l'adozione. E, se hai bisogno di aiuto con lui, chiamami. È un ordine, non una richiesta".

"Hai la mia parola", promise Orlando.

Le sue priorità erano cambiate negli ultimi giorni. Di solito, entrava nelle situazioni con il primo pensiero di proteggere il regno e gli innocenti ad ogni costo. Non aveva mai pensato molto alla sua sicurezza personale. Ora, il doppio delle responsabilità che dipendevano da lui e una ragione

più grande per tornare a casa. Aveva sempre pensato che la sua ragione per tornare a casa sarebbe stata una donna, ma non era più così. Si sarebbe concentrato su Brantley e nient'altro. Non aveva bisogno di una donna nella sua vita.

Su questo pensiero, Orlando si chinò e baciò la testa di Brantley poi si diresse fuori dalla porta d'ingresso. Non aveva fatto nemmeno un metro fuori di casa prima che il ricordo del dolce profumo di plumeria gli tornò in mente.

## CAPITOLO QUATTRO

L'eccitazione e il desiderio di anticipare gorgogliavano sotto la pelle di Ember mentre parcheggiava il suo SUV vicino al marciapiede. Amava il suo lavoro quasi quanto il suo branco. Infatti, era ossessionata da qualsiasi cosa avesse a che fare con la Scientifica, anche grazie al popolare show televisivo. Tutto, dalla sua macchina Escalade alla maggior parte degli oggetti nel suo kit, erano cose che aveva visto nella serie. Si era subito legata al programma e alla sua vasta conoscenza della psicologia criminale. Aveva un talento per catalogare ed elaborare una scena ed era orgogliosa della sua capacità di scoprire indizi che altri normalmente non vedevano. Le manteneva la mente acuta e concentrata.

In origine, era stata un'idea di Ember che la polizia del regno assumesse investigatori della scena del crimine e lei aveva combattuto con le unghie e con i denti per questo. Non c'erano precedenti nel regno di Tehrex. La procedura standard era sempre stata che gli ufficiali del regno si occupassero di ogni aspetto delle indagini e poi riferissero le loro opinioni ai capi delle fazioni coinvolte, che poi punivano i colpevoli. Non c'era nessun processo o ritardo, a meno che il leader non chiedesse più informazioni.

Certo, c'erano meno crimini nel regno che nel mondo umano, ma secondo lei dovevano comunque essere indagati a fondo. Il regno era caduto in basso nel lavoro e lei credeva che fosse necessaria una maggiore diligenza con i crimini commessi dai soprannaturali. Le punizioni erano rapide e severe. Infatti, molte portavano una condanna a morte a causa del pericolo per l'esposizione del regno.

Era orgogliosa di dire che il suo curriculum era accurato al novantotto per cento. Un caso recente in cui si era sbagliata le dava ancora gli incubi. Alcuni mesi fa, era stata chiamata su una scena che coinvolgeva un vampiro e una donna umana morta. Dopo la sua indagine, aveva concluso che Caine DuBray aveva perso il controllo e aveva prosciugato la sua ragazza umana, il che aveva portato al suo stato comatoso a causa della sovralimentazione. Il suo errore gli era quasi costato la vita.

Fortunatamente, Caine incontrò il suo Compagno Destinato nei tre giorni che il re dei vampiri gli diede per trovare la prova della sua innocenza. Se Caine fosse stato accoppiato con chiunque altro che non fosse Suvi Rowan, una delle famigerate gemelle Rowan, non avrebbe scoperto la malvagia stregoneria dietro la montatura per incastrarlo. Sarebbe stato messo a morte e sarebbe stata colpa di Ember. Fu una lezione per tutte le persone coinvolte e dimostrò ulteriormente perché il suo lavoro era così importante.

Mettendo da parte quei pensieri morigerati, guardò fuori dal finestrino dell'autista e notò l'attività intorno al club. Era uno stabilimento umano e pullulava di poliziotti umani. L'istinto le disse di andarsene e tornare a casa. Non odiava gli umani, ma non si sentiva a suo agio in mezzo a così tanti. Le faceva venire l'orticaria.

Per la centesima volta, si chiese perché i Guerrieri Oscuri l'avessero chiamata sulla scena. Non è che non l'avessero mai chiamata prima e, a parte l'incidente dell'altro giorno, quando la donna aveva fatto nascere il suo bambino poco prima di morire, non aveva mai incontrato nessuno dei guerrieri. Tutto quello che sapeva era che i Guerrieri Oscuri avevano chiesto la sua assistenza e che un collega del regno l'avrebbe incontrata lì.

Scrutando la scena caotica, cercò O'Haire, ma non lo vide. Non aveva idea di chi ci fosse sulla scena e non le piaceva l'idea di gironzolare sulla scena di un crimine umano. Invariabilmente, la sua mente tornava a chiedersi se Orlando avesse chiesto di lei.

Aveva pensato a lei tanto quanto lei era stata ossessionata da lui? Era altamente improbabile, visto quanto era stato sconvolto per la donna morta. Lei, d'altra parte, si era fissata sul mutaforma felino con la sua bocca carnosa e il suo sorriso sexy.

Mai nella sua vita avrebbe immaginato che uno dei Guerrieri Oscuri fosse così gentile con un bambino. Tuttavia, la lealtà e la determinazione che esibiva non erano una sorpresa.

La maggior parte dei soprannaturali rimaneva vicino alla propria famiglia, spesso vivendo con loro nella stessa casa, ma i mutaforma avevano una famiglia in più con i compagni di branco. Il branco ti copriva le spalle in qualsiasi circostanza e non importava se vivevano nel Boschetto, come chiamavano la terra del branco, o meno. C'era sempre qualche mela marcia, ma la maggior parte non avrebbe mai esitato a saltare dentro e aiutare un compagno mutaforma.

Si ricordò di quella volta che aveva comprato del pesce al Pike's Market e aveva incontrato una mamma con suo figlio piccolo. Erano dei mutaforma canini e il ragazzo non riusciva a controllare la sua voglia di trasformarsi. La madre era in preda al panico e un gruppo di umani gli osservava mentre lei faceva da scudo al figlio.

Senza pensarci due volte, Ember corse a fare da scudo al bambino mentre portava lei e il passeggino fuori dai riflettori. Dopo averli portati in una zona privata, aveva aiutato a calmare il bambino e li aveva mandati a casa, offrendosi di finire la spesa della donna. Odiava pensare a cosa sarebbe potuto succedere se gli umani avessero visto il bambino trasformarsi. L'esposizione comportava una condanna a morte automatica nel regno di Tehrex.

Di tutti i soprannaturali, i mutaforma si sentivano più a rischio se gli umani avessero scoperto la loro esistenza. Storicamente, gli umani usavano gli animali per testare qualsiasi cosa, dalle lozioni, ai trucchi, al sapone e alle medicine per gli umani. Non c'era dubbio che i mutaforma sarebbero stati molto apprezzati e ricercati se fossero stati scoperti. Erano il sogno di ogni laboratorio avere soggetti perfetti da sezionare e studiare.

Nonostante la sua veemenza sul fatto che avrebbe smesso di essere ossessionata da Orlando, la sua mente tornò a pensare a lui. Era stato ovvio che fosse un felino. Quando avevano incrociato gli sguardi dopo la nascita del bambino, il suo istinto le aveva gridato che era un leopardo e tutto ciò che aveva rimuginato da allora aveva confermato quel sospetto. Ora voleva sapere com'era il suo pelo. La sua pelliccia era scura o bianca come la neve come i suoi capelli indisciplinati?

Non era mai stata così colpita da un uomo. Il fatto che desiderasse Orlando più di quanto volesse respirare la irritava, ma le ricordava anche che era rimasta celibe troppo a lungo.

Aveva attraversato troppi cicli di calore senza un partner che soddisfacesse i suoi bisogni sessuali. La sua migliore amica, Faith, le aveva ripetutamente detto che aveva bisogno di scopare e aveva cercato di attirarla al Confetti per settimane, ma Ember non era interessata. Non che fosse contraria all'idea. Una notte di sesso selvaggio suonava dannatamente bene, ma era stata troppo occupata tra il lavoro e le pattuglie intorno al territorio del branco per prendere in considerazione l'idea.

Per quanto amasse il suo lavoro alla scientifica, aveva sogni più grandi. Qualcuno avrebbe anche potuto riderle dietro, ma lei voleva diventare la prima donna tenente di Hayden. Sapeva che lui si fidava di lei per fare le ronde intorno alla loro terra e tenere il branco al sicuro, ma lei voleva di più. Era solo una questione di tempo prima che lo convincesse che sarebbe stata un'abile C.L.C.M. (Corpo di luogotenenti contro il male), come era conosciuto il suo gruppo di tenenti.

Un colpo alla finestra la fece trasalire e lei saltò. Aveva sognato ad occhi aperti per Dio solo sa quanto tempo e aveva abbassato la guardia. Maledicendosi, diede un'occhiata e fu sollevata nel vedere O'Haire in piedi alla finestra.

"Hai intenzione di stare seduta lì tutto il giorno?" scherzò mentre si rannicchiava nella sua giacca di pelle.

Scuotendo la testa, aprì la porta e rabbrivì all'istante. Il fronte artico era amaro in questo periodo dell'anno. "Steeeee, mi hai spaventato a morte!".

"Dannazione, dov'eri ragazza? Stai perdendo il tuo smalto", disse lui mentre chiudeva la portiera del veicolo dopo che lei era scesa.

O'Haire si voltò e iniziò a camminare velocemente, confidando che lei lo seguisse mentre attraversava il parcheggio. "Non sto perdendo il mio smalto, mi sto solo chiedendo perché siamo stati chiamati sulla scena di un crimine umano", disse lei mentre lo raggiungeva e si facevano strada attraverso il marciapiede.

L'oscurità nascondeva la maggior parte della zona perché qualcuno aveva rotto la maggior parte dei lampioni. Foglie e bastoni si rompevano sotto i suoi stivali. Si aspettava che gli umani si voltassero verso di loro, ma nessuno gli prestò attenzione e dovette ricordare a se stessa che non avevano l'udito sensibile di un soprannaturale.

"Ci hanno chiesto di essere qui. Non hai l'abbigliamento adatto a questo tempo", rispose Steve dando un'occhiata al suo abbigliamento.

Il vento le tagliava i pantaloni come se fossero carta velina. Normalmente, indossava i jeans con una bella camicia sotto il suo camice da laboratorio. Era grata di aver rinunciato al camice questa volta. Le autorità umane erano l'uomo nero secondo lei e il suo obiettivo era quello di volare così lontano sotto il radar da sfiorare i fili d'erba. Niente di speciale o diverso qui, pensò mentre si avvicinavano alla folla di poliziotti.

"Non ci hanno ancora sentito, ma se ne occuperanno molto presto. Orlando è una specie di celebrità tra loro, quindi immagino che seguiranno i suoi ordini", spiegò O'Haire.

Il suo battito cardiaco aumentò alla sola menzione di Orlando. In un batter d'occhio, stava sudando dal nervosismo. Si lisciò la camicetta e si spinse gli occhiali sul naso, desiderando di avere uno specchio per potersi controllare il trucco e assicurarsi di non sembrare un pagliaccio.

Normalmente, indossava un po' di ombretto e mascara insieme al lucidalabbra, ma oggi era andata in città nel caso avesse incontrato Orlando. Sfortunatamente, non sembrava naturale e il fondotinta era pesante sul suo viso. L'odore dei cosmetici le permeava il naso. Steve non aveva detto nulla, quindi non doveva avere un aspetto così brutto, pensò. Avevano il tipo di rapporto diretto e onesto e lei lo apprezzava. Non erano necessarie stronzate.

"Cosa lo rende così importante?" chiese, attenendosi a una domanda più sicura di quelle che avrebbe voluto fare.

Era probabile che Steve non sapesse se Orlando fosse aperto al sesso in pubblico o quale potesse essere la sua posizione preferita. Il solo pensiero dell'uomo potente che la prendeva la faceva eccitare.

Tutto di Orlando era intimidatorio, dai suoi vestiti neri ai suoi intensi occhi verde smeraldo. Si chiese se avesse mai sorriso. Era stato cupo e un po' malinconico quando l'aveva conosciuto e non riusciva a immaginarlo sorridere, figuriamoci ridere.

"È questo l'investigatore speciale chiamato da Trovatelli?" una voce femminile lo interruppe prima che O'Haire potesse rispondere.

Avvicinandosi all'umana, Steve sorrise e accese il suo notevole fascino. Non aveva mai colpito Ember perché non le piacevano gli uomini grossi e muscolosi. Lui era un bel orso mutaforma e lei aveva accarezzato l'idea di farli mettere insieme all'inizio, ma aveva deciso di non farlo. Il suo collo era grande come una delle sue cosce, per la miseria, e aveva sentito dire che il suo pendolo era altrettanto spesso.

"Sai che speravi che tornassi, Stacy", scherzò lui, facendo sorridere la donna e scuotendo la testa. "Certo, sono stata felice di accompagnare personalmente l'investigatore a Orlando". Ember pensò che ci stesse andando giù pesante, finché non sentì l'odore della sua eccitazione. Voleva questa donna umana.

"Non lo dirò mai", disse Stacy, poi fece l'occholino a Steve. "È di là. Vieni a trovarmi prima di andartene".

Ember sgranò gli occhi e sbatté la spalla contro il fianco di O'Haire mentre entravano nel locale. Ogni luce era accesa, rendendo la stanza stranamente luminosa. I nightclub erano tipicamente poco illuminati perché i proprietari volevano creare un'atmosfera più intima.

I tavoli erano rovesciati, i bicchieri in frantumi erano sparsi ovunque e c'erano diversi corpi proni sul pavimento. Alcuni si contorcevano per il dolore evidente con gli umani che li curavano. Erano quelli che giacevano immobili con gli occhi senza vista puntati sul nulla che la facevano rabbrivire. Era sempre inquietante vedere la morte, ma averne così tanti in un solo luogo era altamente inquietante.

Le si agitava lo stomaco, ma non sapeva se fosse a causa del fumo stantio e dell'alcol che contaminava l'aria, o per il fetore delle vittime.

"Come puoi flirtare e pensare al sesso quando siamo circondati da tutto questo? Il grosso poliziotto arrossì e alzò le spalle. Maschi.

"Orlando", chiamò O'Haire senza risponderle.

Quando il guerriero oscuro si alzò e si voltò verso di loro, la mente di Ember si svuotò e le venne l'acquolina in bocca. Era l'uomo più sexy che avesse mai visto. E, mentre il suo corpo si scioglieva, si rese conto che non aveva il diritto di prendere in giro Steve. Che i suoi pensieri avevano viaggiato velocemente sulla stessa strada di quelli di Orlando. E l'ambiente grottesco che li circondava non contava neanche un po'. Il suo corpo si rifiutava di ascoltare la ragione.

Voleva correre al suo fianco e offrirgli il suo corpo senza riserve. Non aveva vergogna in quel momento. Non c'erano dubbi sul grado in cui voleva Orlando.

Era come se fosse in calore, ma era impossibile. Non era ancora il suo periodo dell'anno. Questo non accadeva per le donne di mutaforma fino a quando non avevano fatto sesso con il compagno designato.

"Grazie alla Dea che siete qui," rispose Orlando prima di dirigersi verso un uomo piegato su un corpo a pochi metri di distanza. Ember si godette il modo in cui i suoi stretti pantaloni neri si estendevano sul suo culo sodo. Il suo puma voleva mordere quel bel culo.

Qualche istante dopo, lui si girò e si diresse verso di lei e Steve. Sarebbe rimasta delusa, ma la vista frontale era altrettanto attraente quanto quella posteriore. La sua stretta camicia nera mostrava i suoi muscoli alla perfezione. Ciò che l'attraeva di più era che lui non era un enorme culturista. Era della misura perfetta. La sua giacca di pelle al momento gli copriva le braccia, ma lei ricordava i suoi bicipiti rigonfi. Desiderava sapere come sarebbero stati gli altri rigonfiamenti di lui dentro di lei.

"Cos'è successo qui?" Chiese O'Haire interrompendo la sua fantasia.

Stava per ringhiare contro il suo collega, ma si fermò in tempo. Non doveva aver nascosto molto bene il suo fastidio, perché Orlando le lanciò uno sguardo confuso.

"I frequentatori del club hanno riferito che un mostro li ha attaccati, ma non riesco a trovare alcuna prova del coinvolgimento di demoni o altre bestie qui. Ho intervistato un paio di mutaforma, un vampiro e tre streghe che stavano ballando e hanno riferito che si trattava di un demone. Kadir si era spinto al limite, ma non aveva mai fatto nulla che rischiasse di esporsi in questo modo", condivise Orlando mentre tirava fuori un coltello a serramanico e iniziava a girarlo.

Era un movimento così disinvolto e naturale che lei pensò che doveva averlo fatto un milione di volte. Se avesse tentato di farlo con la lama, si sarebbe ritrovata con il coltello conficcato nella mano. Dovette strizzare gli occhi contro il bagliore luminoso causato dalla luce che rimbalzava sull'arma e le fece chiedere se la cosa fosse d'argento. Se lo fosse stato, gli sarebbe stato certamente adatto.

Orlando sembrava abbastanza presuntuoso mangiare un'arma capace di ucciderlo. Il pensiero avrebbe dovuto farle passare la voglia, ma non era così. Nessun soprannaturale sano di mente avrebbe giocato con l'argento in quel modo, quindi non aveva idea del perché lo trovasse ancora più sexy. Doveva essere sovraccarica per essere attratta da un tale pericolo. Non era una di quelle donne che voleva un cattivo ragazzo.

"Ti prego, dimmi che non è argento", disse al guerriero scuotendo la testa. Aveva bisogno di frenare la sua attrazione o ogni soprannaturale nel club avrebbe saputo esattamente cosa stava pensando.

Orlando sorrise e inclinò la testa mentre continuava a lanciare la lama. Come diavolo faceva a farlo senza nemmeno guardare?

"Non sarebbe divertente, altrimenti. Non preoccuparti, gattina. Non sbaglio mai", rispose Orlando con una risatina.

Il suo mezzo sorriso la colpì come un fulmine. Questo uomo doveva sorridere e scherzare, non essere il guerriero arrabbiato e serio che aveva visto l'ultima volta. Le nuvole si separarono e il sole uscì quando lui sorrise. La riscaldò fino alle dita dei piedi e infiammò altre parti.

Finalmente capì cosa intendevano le sue amiche quando dicevano che un sorriso sexy faceva cadere le mutande. Non era mai stata attratta da diventare debole avere la tremarella alle ginocchia per un gesto così insignificante da parte di un uomo.

Il suo soprannome finalmente corrispondeva al suo desiderio. Lei era un gatto selvatico, ma non era sicura che le piacesse che lui la chiamasse così. Era qualcosa che avresti detto alla sorellina del tuo migliore amico, non a una donna che volevi violentare. Non vedeva l'ora di passare una notte sudata e nuda con questo uomo e sembrava che lui non avesse alcun interesse per lei.

"Se questa è la tua idea di divertimento, hai bisogno di uscire di più", commentò lei per coprire il dolore che provava per il suo disinteresse. Tutto quello a cui era stata capace di pensare da quando lo aveva incontrato era stato strappargli i vestiti e saziare il suo ardente desiderio per lui, ma apparentemente, lui non provava lo stesso.

La buona notizia fu che la realizzazione le fece passare la sbornia e la sua eccitazione si raggrinzì come un acino d'uva al sole.

[bad img format]

\* \* \*

"Difficile uscire quando tutto quello che fai è lavorare", scherzò Orlando alla bella donna. "A proposito di lavoro. Ti ho chiamato qui per vedere se puoi fare di nuovo la tua magia e dirmi cos'è successo".

Voleva dirgli che potevano occuparsi dell'indagine, così poteva tornare a casa per stare con Brantley, ma dovette ammettere che era contento di non aver passato il caso. Sarebbe stato facile lasciare Ember e O'Haire a condurre un esame più approfondito. Curiosamente, il desiderio di finire e tornare a casa non era così forte ora che quella donna era vicina. Aveva bisogno di una bella distrazione dallo schifo della sua vita.

Con passi sicuri, Ember attraversò la stanza e le sue narici si allargarono. Senza dubbio stava seguendo una traccia di odore. Era difficile discernere cosa fosse cosa con così tanti odori concorrenti che invadevano la stanza. Una cosa che non poteva negare era che la sua audacia era attraente e il suo movimento agile ricordava il suo puma. Entrambi richiamavano il suo leopardo.

Era una donna attraente. Non si era reso conto di quanto fosse alta quando l'aveva incontrata prima. Deglutì a fatica mentre guardava le sue gambe chilometriche muoversi nella stanza. Il suo delicato profumo di plumeria lo calmava e lo eccitava allo stesso tempo, facendogli venire voglia di prenderla. Improvvisamente, lei si piegò e raggiunse con una mano guantata un mucchio di sbobba e un ringhio gli lasciò la gola.

Voleva prenderla da dietro e farla sua. Ehi, amico, si castigò. Ricordò a se stesso che era una donna e non voleva averci niente a che fare. Lo avrebbe portato solo al disastro. No, era meglio non farsi coinvolgere. Con la sua solita fortuna, lei era sicuramente accoppiata. Non c'era nessun segno di accoppiamento evidente, ma c'era troppo che era nascosto alla vista.

Il suo corpo ignorò il suo comando e continuò a perlustrare il suo corpo. Aveva delle gambe fatte per avvolgere i fianchi di un uomo. Ember non si sarebbe sottomessa facilmente. Era ovvio che era una donna alfa e non esitava a prendere il controllo. La cicatrice che correva sotto l'occhio sinistro gli disse che era un'attaccabrighe. Si chiese se questo avesse qualcosa a che fare con il motivo per cui portava gli occhiali.

Normalmente i soprannaturali non ne avevano bisogno, ma forse lei era consapevole dell'imperfezione. Trovava le cicatrici molto attraenti perché alludevano a un fuoco interiore. Mostrava che era una combattente.

Guardandola, si rese conto che c'era qualcosa nella sua presenza che lo riportava in vita. Da quando si era innamorato di Elsie, la sua testa era ingarbugliata e confusa. E poi è arrivata Jaidis e tutto è crollato, pensò amaramente. Ma in qualche modo, Ember entrò nella stanza e la nebbia si diradò.

"La seguiamo?" Chiese O'Haire, irrompendo nei pensieri di Orlando.

Ember stava camminando lungo il corridoio posteriore del club. "Un agente di pattuglia ha già liberato quella zona", disse Orlando.

Ember girò il suo bel viso verso di lui e si spinse gli occhiali sul naso. I suoi occhi ambrati brillarono brevemente. "Sì, ma non ero io", mormorò con un sorrisetto mentre teneva in mano diversi sacchetti per le prove. "Hanno chiaramente bisogno di più addestramento. Voglio dire, alcune prove piuttosto evidenti sono sfuggite...".

Il legno volò in aria dietro Ember, interrompendola. Le luci sfarfallarono prima che diverse lampadine scoppiassero con un forte schiocco e il pandemonio scoppiò mentre venivano avvolti nel buio. I suoi colleghi della polizia iniziarono a correre freneticamente in giro cercando di trovare una fonte di luce. Orlando si mise in movimento prima di registrare completamente ciò che stava accadendo.

"Che cazzo è quello?" O'Haire sbottò.

Orlando non si fermò a rispondere, ma arrivò al fianco di Ember proprio mentre un demone si caricava dalla stanza. Se Orlando non avesse sentito la malvagità che emanava dalla creatura, avrebbe potuto scambiare per un angelo. Beh, fino a un esame più attento.

Gli occhi neri come la notte erano un chiaro indizio della sua assenza di vita e della sua malvagità. Questo demone era una donna, vestita in modo succinto con enormi ali blu che sembravano occupare l'intero corridoio. Strisce di stoffa color carbone le avvolgevano le membra e il torso, coprendo a malapena i seni e il sesso. All'inizio, non si rese conto che indossava dei vestiti perché la sua pelle era solo un paio di sfumature più chiara del tessuto. I suoi lunghi capelli neri le volavano intorno alla testa nel vento che la sua improvvisa apparizione creava.

La vista gli fece accapponare la pelle e gli fece rivoltare lo stomaco. Con cosa diavolo avevano a che fare adesso?

Si rese conto che non era il momento giusto per analizzare il nuovo demone. Stava per attaccare Ember e Orlando doveva darsi una mossa. Mantenendo la maggior parte della sua attenzione sulla protezione di Ember, si guardò intorno per capire se il demone fosse solo.

Avvicinandosi, Orlando notò che le ali non erano affatto come quelle d'oro con la punta di diamante di Illianna o le piccole ali da pipistrello di Tori. Erano invece una versione deformata di entrambe. Le piume blu coprivano la carne coriacea blu e le estremità erano appuntite con artigli. Questo demone poteva affettare e tagliare la sua vittima mentre le unghie simili a rasoi la sventravano. Non è un pensiero piacevole.

"Io sono Crocell", rispose il demone con arroganza prima di muoversi per afferrare Ember.

I suoi movimenti erano veloci quasi quanto quelli di Kyran quando setacciava, ma Orlando non lasciò che questo lo scoraggiasse. Il suo coltello a serramanico lasciò la mano prima che il suo cuore in corsa prendesse un altro battito. Navigando nell'aria, si conficcò fino all'elsa nella fronte di Crocell.

Strillando, il demone rastrellò i suoi artigli sulla spalla di Ember. Ember urlò e Orlando si affrettò, afferrando il suo braccio prima che il demone potesse portarla via. Era un rischio, ma non aveva scelta. Per come la vedeva lui, meglio essere vivi e senza un braccio che morti. La compagna di Santiago, Tori, aveva subito una ferita simile ma stava imparando a convivere con il suo handicap. Anche Ember se la sarebbe cavata. Almeno sarebbe stata viva.

Con un braccio attorno a Ember, Orlando estrasse coltello dal suo stivale e la lanciò nello stesso momento in cui O'Haire prese la mira e sparò. Crocell urlò e scomparve un secondo dopo.

Orlando rimase in allerta, afferrando un'altra lama con la mano libera. "Chiama Zeum, fai venire subito qui Jace e uno dei principi" ordinò a O'Haire.

Avevano dei ricordi da cancellare dopo questa tempesta di merda e solo i vampiri erano capaci di farlo. Jace aveva bisogno di guarire Ember perché poteva sentire il suo sangue caldo filtrare tra le sue dita.

Incontrando lo sguardo ambrato di Ember, sentì la sua paura, il suo dolore e la sua determinazione riflessi. Questa donna era dura e non si sarebbe arresa senza combattere.

Sollevando la mano dalla sua spalla, imprecò mentre guardava bene i quattro profondi solchi che le lasciavano il braccio appeso a dei fili. I tagli arrivavano fino all'osso e un paio lo attraversavano.

"È solo un graffio, mettimi un cerotto", mormorò Ember con voce serrata.

Spaventato, alzò lo sguardo e si rese conto che lei stava scherzando con lui. Apprezzò il suo umorismo. Era il suo modo di affrontare la vita. Avrebbe preferito ridere piuttosto che urlare o piangere ogni giorno, ma poteva dire che questo era il suo tentativo di affrontare il dolore.

"Ne ho una scatola in macchina. Spero che ti piaccia SpongeBob", ribatté Orlando. "Non ho familiarità con quel demone, ma penso che sia certo dire che questo lascerà delle brutte cicatrici. Tieni duro, Jace sta venendo a ricucirti. Farà un po' male. Cazzo, vorrei tanto che sapesse curare le ferite dei demoni. Mi dispiace di non essere riuscito a fermarla" ammise Orlando, sentendosi come se avesse fallito con un'altra donna.

La scena che li circondava era raccapricciante. Era impossibile determinare quante vittime avesse il demone lì dentro. Non invidiava il medico legale che avrebbe cercato di capire quali parti andassero con quale corpo. Il sangue era su ogni superficie. Grazie alla Dea Bhric e Kyran sarebbero stati qui per cancellare i ricordi del demone da parte degli umani. Altrimenti, questo sarebbe stato considerato un orrendo massacro.

Il suo cuore saltò un battito quando si rese conto che Ember aveva quasi fatto parte di quella carneficina.

Avrebbe dovuto proteggerla. Era il suo lavoro e voleva prendersi a calci nel sedere per essere stato così negligente sulla scena. Era stato troppo concentrato nel tenere qualsiasi accenno ai soprannaturali lontano dall'attenzione degli umani e lei ne aveva quasi pagato il prezzo finale. Abbassando lo sguardo si aspettava di vedere l'odio dietro i suoi occhi ambrati, ma fu scioccato nel sentire gratitudine e ammirazione.

"Immagino che questo significhi che il nostro appuntamento a cena dovrà aspettare qualche giorno", scherzò lei, distogliendo la sua attenzione dal casino sanguinoso della sua ferita.

Gli aveva appena chiesto di uscire? Lei non aveva capito che era interessata a lui. Diavolo, non aveva pensato molto alle altre persone, a parte Jaidis e Brantley, negli ultimi due giorni.

Incapace di fermare la sua reazione, i suoi occhi si spalancarono e la sua bocca si aprì. Scuotendo la testa, mormorò: "La cena? Non posso".

Ember lo guardò di sbieco. "Non puoi o non vuoi?"

"Ha importanza?"

Cercando di sedersi, Ember trasalì per il dolore che il movimento le provocava. "Steve", chiamò e l'uomo si precipitò rapidamente. "Ho bisogno che tu faccia pressione sul mio braccio in modo che non muoia dissanguata", disse mentre fissava Orlando.

Lui aprì la bocca per dire a Steve che ce l'aveva, ma lei scosse violentemente la testa e il suo colorito divenne grigio. Non volendo causarle altro dolore, Orlando affidò le sue cure a O'Haire, ma l'atto fu più difficile del previsto.

Il suo leopardo ululava per tornare al suo fianco e gli era impossibile spostarsi più di un piede da lei. Non gli importava nemmeno che alcuni degli umani che avevano visto l'attacco potessero scappare. Il suo petto si contorse alla vista del suo sangue e ancor più al suo evidente disprezzo per lui.

Odiava lo sguardo nei suoi occhi e voleva spiegare, ma non gli vennero parole. Era la cosa migliore per lei. La Dea gli aveva mostrato che non era destinato ad avere la felicità e l'ultima cosa che voleva era tirarla giù con lui.

## CAPITOLO CINQUE

Ember strinse la mano e ruotò la spalla ferita mentre si vestiva. Si muoveva molto meglio di quando era andata a letto quella mattina. Con la capacità di guarire velocemente, non era abituata a rimanere fuori combattimento per così tanto tempo. Di solito, sarebbe tornata in condizione di combattere il giorno dopo. Faceva schifo sapere che le ferite dei demoni richiedevano il doppio del tempo per guarire a causa del veleno. Il dolore era stato straziante e diverso da qualsiasi cosa avesse mai provato. Per fortuna, Jace le aveva dato l'antidoto. Odiava pensare a quanto tempo ci sarebbe voluto senza l'iniezione. Due giorni erano sufficienti per lei.

Non era una buona paziente e Jace aveva fatto del suo meglio per calmarla. Sfortunatamente, non poteva dare tutta la colpa del suo atteggiamento da pisciasotto al dolore. Dopo il rifiuto di Orlando, era stata scontrosa e irascibile e la ferita l'aveva solo aggravata, facendola agire come una vera e propria stronza. Aveva bestemmiato e si era arrabbiata con Jace, ma questo non l'aveva fatto arrabbiare.

Una cosa positiva era venuta fuori da quella terribile esperienza. Non era più interessata a Orlando. Ok, quella era una bugia, ma era determinata a convincere la sua mente e il suo corpo che lui era più brutto del demone. Sicuramente, poteva farlo. Si considerava intelligente in molti campi, tra cui la chimica, l'analisi del sangue, la rilevazione delle impronte digitali, così come la lotta e persino la conservazione delle rocce. Eppure, non riusciva a convincere la sua mente e il suo corpo a non reagire alla sola menzione del nome di Orlando. Il suo nuovo approccio era quello di ignorare del tutto l'argomento.

Lasciando il suo cottage, si diresse verso la casa di Jesaray e si chiese cosa volesse il suo Omega. I suoi stivali pesanti scricchiolavano sul terreno ghiacciato. Faceva freddo in questo periodo dell'anno, ma il Grove si trovava sul lato est del lago, nella zona boscosa intorno a Snoqualmie, e in mezzo a tutti gli alberi il freddo sembrava pungente. L'odore dei vari mutaforma permeava l'aria, legandola al suo branco attraverso il ciclo di feedback dell'energia condivisa.

La temperatura non poteva attenuare l'attesa che ribolliva sotto la sua pelle appena guarita. Hayden stava finalmente per farla diventare una C.L.C.M.? Tirando un paio di pugni di prova, testò l'osso. La sua pelle era guarita, ma il leggero dolore poteva significare che l'osso non aveva finito di saldarsi.

Non importa, poteva fare il lavoro o morire provandoci. Se Hayden le avesse offerto il posto, non avrebbe mai potuto rifiutare. Aveva lavorato troppo duramente e per troppo tempo. Capiva la necessità di proteggere le donne, ma era altrettanto importante proteggere gli uomini. Le donne non sarebbero state il futuro della razza senza gli uomini. E purtroppo c'erano alcuni nel branco che credevano ancora che le donne fossero più deboli degli uomini.

Questo irritava Ember. In generale, le donne erano più deboli degli uomini, ma c'erano anche maschi non attrezzati per pattugliare e proteggere il branco, così come c'erano donne che facevano schifo nell'accudire i cuccioli. Dipendeva dalla persona, ma molti degli anziani del branco erano bloccati nel loro vecchio modo di pensare. Non erano più all'età della pietra.

Per tutto quello che i soprannaturali si distinguevano dagli umani, trovava curioso come entrambi i gruppi avessero una storia di trattamento delle loro donne come inferiori. Quando il re dei vampiri aveva mandato un bando per i Guerrieri Oscuri, decenni fa, aveva contemplato l'idea di unirsi a loro, poiché era l'unico gruppo in cui le donne erano accettate, ma si era rifiutata di lasciare il suo branco per vivere a Zeum. C'era molta forza nell'essere vicini al branco e dubitava che il suo puma potesse sopravvivere senza quell'energia. Inoltre, sentiva che proteggere i membri del suo branco aveva la precedenza.

Mentre camminava, si godette la quiete vicino al suo cottage. Il suo posto era alla periferia della casa di Jesaray, da dove si irradiava tutta l'attività. Al centro c'era anche la sala da pranzo comune, l'asilo e la scuola, ma lei preferiva vivere dove c'era calma e tranquillità.

Facendo un cenno a John, un lupo mutaforma che sembrava stesse andando in sala da pranzo con la sua famiglia, le ricordò che non aveva ancora cenato. Ember accelerò i suoi passi ansiosa di sentire cosa voleva Hayden, ma riconobbe che non voleva perdersi il pasto cucinato in casa.

Ember raggiunse Jesaray e prese i gradini che portavano all'enorme portico avvolgente e alla grande porta d'ingresso. Pulendosi gli stivali sullo zerbino, bussò alla porta, chiedendosi se anche Zeke e il suo nuovo compagno fossero in casa. Con una smorfia al pensiero di incontrarlo, pregò che non lo fosse.

La sua speranza svanì un secondo dopo quando Zeke aprì la porta. Per la prima volta da mesi, la vista dei suoi occhi azzurri sorridenti non le fece male al petto.

"Ehi, Em. È bello vederti", mormorò Zeke tirandola in un abbraccio amichevole. Il branco era permaloso e questo era il loro modo di salutarsi. Tutti i soprannaturali, condividevano l'affetto fisico senza pensarci. Calmava le loro bestie, ma questo era l'ultimo uomo che avrebbe voluto abbracciare. Beh, il penultimo, comunque.

Ricambiando l'abbraccio, Ember diede un'occhiata oltre la sua spalla per vedere chi c'era in casa. "Chi c'è qui?" chiese, non riuscendo a ricambiare il sentimento amichevole.

Zeke ruppe la presa e aprì la porta per farla entrare. Immediatamente, il profumo del cibo la raggiunse e il suo stomaco brontolò, ricordandole di nuovo che aveva fame. L'aria era piena di ricche spezie, ma lei percepì frutti di mare e carne di maiale.

"Spero che tu abbia portato l'appetito", ridacchiò Zeke quando sentì il suo stomaco. "La mia Tia ha cucinato una montagna di cose e il suo gumbo è leggendario".

Casa Jesaray era comoda e intima e Ember amava l'atmosfera, ma oggi sembrava troppo intima. I morbidi divani di pelle marrone e gli accenti di legno rustico erano così familiari e ingrandivano il fatto che la donna che si aggirava per la cucina fosse un'intrusa.

"Sono sicura che concluderemo questa riunione e mi dirigerò da Flo", rispose Ember, riferendosi alla sala da pranzo principale.

La nonna di Hayden, Flo, cucinava per il branco molto prima che Ember nascesse e tutti la chiamavano nonna Flo, anche se non c'era un solo capello grigio sull'anziana donna.

"Non ce n'è bisogno", obiettò Zeke.

Sapeva che lui era consapevole di quanto lei fosse a disagio intorno a lui e alla sua compagna e voleva facilitare la situazione per tutti loro. Questa è una cosa che amava di Zeke e che lo rendeva un buon beta. Faceva sempre il paciere.

Ignorando il commento, Ember fu tentata di sedersi sul grande divano lontano dalla folla in cucina, ma sarebbe stato meschino. Avrebbe comunque dovuto guardare Tia, grazie alla pianta aperta. Poteva anche unirsi agli altri C.L.C.M. che circondavano l'isola. Non poteva rimpiangere la relazione che aveva avuto con Zeke, ma le aveva fatto più male del previsto quando lo aveva perso per la sua Compagna Destinata qualche mese prima.

Quando Tia era arrivata al Grove, Ember voleva darle la caccia e usarla come giocattolo da masticare. La cosa peggiore era che non sapeva nemmeno il perché. Certo, lei aveva amato Zeke, ma entrambi sapevano che avrebbero potuto perdersi a vicenda per i loro compagni in qualsiasi momento. Non era arrabbiata per il fatto che lui inseguisse Tia. Ember aveva capito che c'era un'attrazione irresistibile per il proprio compagno che pochi potevano negare. Forse era il fatto che la donna potesse controllare gli animali. Questo le fece drizzare le antenne e fu sufficiente a convincerla a mantenere una distanza di sicurezza.

"C'è Hayden?" chiese mentre prendeva uno sgabello accanto a Grant.

Grant l'aveva addestrata per le pattuglie ed era un ottimo soldato.

"Sono qui", rispose l'husky. Sigaro in bocca, Hayden scese le ampie scale e attraversò il pavimento di legno duro per raggiungerli. "Grazie per essere venuti con così poco preavviso".

"Nessun problema, sire", mormorarono in gruppo.

Zeke raggiunse gli armadietti e prese delle ciotole, tenendole mentre Tia vi versava la densa zuppa. Concentrandosi su Hayden, Ember attese che lui le spiegasse perché erano lì. Le si spezzò il cuore quando si rese conto che non era probabile che lui la promuovesse. Quello era un affare privato e c'erano troppi C.L.C.M. in giro per la cucina.

L'animale di Hayden salì in superficie in rapida successione, incitando l'animale in ognuno di loro. Le budella di Ember si strinsero e lei si mise automaticamente in allarme, come tutti gli altri mutaforma presenti.

"Abbiamo un grosso problema del cazzo", annunciò Hayden, poi fece un cenno di ringraziamento a Zeke quando gli fu consegnata una ciotola di cibo.

Hayden posò la zuppa e cominciò a camminare. "Ci sono stati attacchi al branco. Nel mio cazzo di cortile", ringhiò l'Omega. "Più di una dozzina sono stati lasciati a combattere per la loro vita e cinque sono morti. Due di loro erano bambini e una era una donna".

Un sussulto riempì la stanza ed Ember si avvicinò a Grant. L'uomo le avvolse un braccio intorno alle spalle, avendo bisogno di conforto tanto quanto lei. I loro figli erano i loro beni più preziosi, perché erano così pochi. Avendo trascorso sette secoli senza la benedizione di un compagno, ogni gruppo del regno di Tehrex aveva visto un drastico calo delle nascite e i mutaforma non facevano eccezione.

"Chi ci ha attaccato?" Ember ringhiò senza riflettere e si guardò velocemente intorno nella stanza.

Non aveva mai partecipato a una riunione con i C.L.C.M. e non aveva idea di quale fosse l'etichetta corretta, ma nessuno sembrava scioccato dal suo sfogo.

"Da quello che io e Zeke abbiamo capito, siamo stati attaccati dai demoni", spiegò Hayden. "L'odore di zolfo era inconfondibile. Per non parlare del fatto che alcune delle ferite sono coerenti con gli attacchi delle skirm. So che la principessa vampiro ha ucciso Kadir, quindi non ho idea di chi ci stia prendendo di mira ora, o perché, ma non mi piace e non lo tollererò!" Hayden ringhiò, il suo potere si increspava nella grande stanza.

"C'erano per caso delle piume blu nella zona?" Chiese Ember, pensando alla piuma che era riuscita a strappare dall'ala del demone quando era stata attaccata.

Era in un sacchetto sotto il materasso. Non aveva idea del perché l'avesse conservata. L'istinto aveva guidato le sue azioni e non era ancora pronta a separarsene.

Zeke mise una ciotola di zuppa davanti a lei e le fece uno dei suoi sorrisi comprensivi che le fecero venire voglia di dargli un pugno in faccia. Non era una donna disprezzata che non poteva immaginare la vita senza di lui. Avevano una cosa ed era finita, semplice. Non aveva bisogno né voleva pietà da lui.

"Non che io sappia, perché?" Chiese Hayden, poi smise di camminare.

"La notte in cui sono stata attaccata il demone era una donna con gigantesche ali blu. Non ci ha pensato due volte ad esporre la nostra esistenza agli umani", spiegò Ember mentre cercava di concentrarsi sul suo omega e non sulla dozzina di occhi che la fissavano.

La tensione nell'aria quasi la soffocava. A nessuno piaceva l'idea di essere l'obiettivo di un potente arcidemone. La maggior parte dei mutaforma era felice che l'attenzione degli arcidemoni e dei loro tirapiedi rimanesse sulla famiglia reale dei vampiri, che aveva intorno a sé un gruppo dei più abili guerrieri del regno.

Prima che Hayden potesse rispondere alla sua ammissione, il corpo di Ember andò in piena allerta. Il caratteristico profumo maschile di Orlando raggiunse il suo naso e la fece girare sulla sedia per guardare il guerriero entrare in casa.

Cosa c'era in un uomo vestito dalla testa ai piedi di nero? La sua maglietta attillata sotto una giacca di pelle con pantaloni di pelle attillati trasudava sensualità e sicurezza come nient'altro. Si muoveva con grazia felina e i suoi bellissimi occhi di smeraldo le penetravano fino all'anima. Sì, l'hai superato di gran lunga.

[bad img format]

\* \* \*

Lo sguardo di Orlando si bloccò su Ember e si rifiutò di lasciarlo andare. Non la vedeva da un paio di giorni. La sua presenza gli dava un pugno nello stomaco e lo faceva praticamente ansimare. Più le stava vicino e più lei lo influenzava. Il suo bel viso si arricciava come se avesse assaggiato qualcosa che non le piaceva e lei distoglieva lo sguardo da lui, improvvisamente concentrata a mangiare qualsiasi cosa le capitasse davanti.

Una parte di lui voleva spiegarle perché non poteva uscire con lei, ma poi ci pensò meglio. Non era né il momento né il luogo adatto. Se lui pensava che lei fosse incazzata adesso, non c'era dubbio che gli avrebbe fatto un nuovo buco del culo se avesse menzionato qualcosa con Hayden e i tenenti del branco come pubblico.

Questo non gli impedì di ammirare il suo sedere sodo mentre si spostava sullo sgabello dove era seduta. I suoi occhi ambrati avevano brillato in modo seducente prima che lei lo escludesse e lui voleva vederli di nuovo. C'era un tempo in cui sarebbe morto per assaggiare le sue labbra ed esplorare ogni centimetro del suo delizioso corpo. E che corpo. Era alta, di corporatura atletica, con seni che imploravano l'attenzione maschile.

Non di nuovo, pensò, prima di perdersi nel suo fascino. Jaidis era stata uccisa e lui era ora genitore. Non aveva tempo per una donna o per i problemi che comportavano le relazioni.

Girandosi verso Hayden, strinse l'avambraccio dell'Omega e salutò il gruppo. Era passato molto tempo da quando era tornato nella casa di Jesaray. Con i suoi impegni, non veniva spesso. Aveva vissuto in una capanna vicino alla scuola per molto tempo, ma Zeum era stata la sua casa negli ultimi due secoli.

Aveva anche smesso di venire alle caccie di branco, ma vedere i suoi compagni di mutaforma gli faceva sentire la mancanza. Il suo leopardo diventava irrequieto ad ogni luna piena, costringendolo a trovare un'alternativa alla caccia. Correre nella foresta intorno a Zeum non era la stessa cosa, nemmeno con Santiago. Il branco aveva un'energia insostituibile, per non parlare del divertimento con le donne dopo la caccia.

Non ricordava che Ember facesse parte del branco quando viveva lì. O era molto più giovane dei suoi quattrecentododici anni o si era trasferita da un'altra zona. Sarebbe stato eccitante correre accanto al puma di Ember. Forse avrebbe trovato il tempo di tornare per il prossimo.

"Cosa puoi dirmi di questo nuovo demone, Orlando? Ho la sensazione che i recenti attacchi alla nostra terra siano collegati a quel pezzo di merda. Da quello che ha detto Ember ha avuto un assaggio del suo sangue", suppose Hayden mentre prendeva un bicchierino di cristallo di quello che sembrava brandy.

Tia gli si avvicinò con un sorriso. "È bello vederti, Orlando. Penso che ti piacerà il gumbo. Mangia, mangia", ordinò mentre gli spingeva una ciotola di zuppa in mano.

"Anche per me è bello vederti", disse alla compagna di Zeke.

Santiago gli aveva detto che la donna aveva assunto il ruolo di custode per Hayden e Zeke. Orlando sorrise, chiedendosi cosa pensasse la nonna di Hayden del fatto che lui non andasse più spesso nella sala da pranzo principale. Se avesse potuto scegliere, Orlando avrebbe mangiato questo cibo piuttosto che quello di Flo ogni giorno. Tia cucinava cibi ricchi di spezie, mentre Flo serviva quello che lui chiamava cibo di conforto. Da quando Elsie si era unita ai loro ranghi a Zeum, era arrivato a desiderare cibi ricchi di sapore.

"Non sappiamo molto dell'arcidemone che Lucifero ha mandato questa volta. Di sicuro è audace e sfacciata. E non gliene frega un cazzo di smascherarci. Abbiamo parlato con Rhys e Dante e non

sanno nulla di lei. Illianna, la compagna di Rhys, non ricorda di aver visto un demone alato durante il suo secolo all'inferno e i suoi fratelli faranno delle ricerche. Speriamo che quegli angeli guerrieri abbiano presto delle informazioni. Cos'è successo qui?" Chiese Orlando.

Non c'era dubbio nella mente di Orlando che Lucifero non avesse perso tempo a mandare un nuovo arcidemone. Il bastardo è furbo, senza dubbio. Questa puttana poteva creare abbastanza scompiglio se avesse esposto il regno sarebbe stata divisa tra gli umani e la schermaglia, mettendoli in un enorme svantaggio.

Hayden era solenne mentre raccontava a Orlando degli attacchi. Era stato fatto del male a troppe donne e giovani. Questo era molto al di là di qualsiasi cosa avessero mai affrontato. Gli Skirm non potevano nutrirsi dei soprannaturali, quindi generalmente non prendevano di mira la loro popolazione.

"Da questo momento in poi, siamo in massima allerta", li informò Hayden. "Da ora in avanti faremo le pattuglie a coppie e ci sarà una sovrapposizione di trenta minuti al cambio di turno. Tutti faremo dei turni. Anche tu, Ember". Lo sguardo di Orlando balzò sulla donna che scattò sull'attenti e si sedette dritta sul suo sgabello.

Era chiaro che era orgogliosa che le fosse stato chiesto di assistere. A lui, tuttavia, la cosa non piaceva affatto e voleva obiettare. Il pensiero che un'altra donna, specialmente questa, venisse ferita o uccisa gli fece resistere all'impulso di prendere a pugni Hayden.

"Non rimarremo vulnerabili. Farò sapere al branco che i bambini devono essere tenuti sotto controllo e non possono mai essere lasciati soli. Lo stesso vale per le donne. Le caccie mensili sono rimandate finché questa minaccia non sarà eliminata", concluse Hayden.

"Zander ha emesso gli stessi ordini per i Guerrieri Oscuri e le nostre pattuglie. Sembra che nessuno di noi dormirà molto finché questo demone non sarà catturato", pensò Orlando. Lo sguardo di Ember si diresse finalmente verso di lui e lei lo fulminò con lo sguardo.

Che diavolo era quello, si chiese. Era ancora arrabbiata perché lui aveva rifiutato la sua cena? Avevano questioni più importanti di cui occuparsi e lui non poteva farsi distrarre.

Sfortunatamente, il suo odio pungeva, dicendogli che avrebbe dovuto sistemare le cose con lei o non avrebbe mai avuto un momento di pace.

## **Конец ознакомительного фрагмента.**

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.